BIBLIOTECA
OLTREMONTANA
AD USO D'ITALIA

Colla notizia dei libri stampati in Piemonte

VOL. XII.

1787.

TORINO
NELLA REALE STAMPERIA.
Con permissione.

PESANTEUR SPECIFIQUE ec. *Gravità specifica de' corpi: opera utile alla storia naturale, alla fisica, alle arti, al commercio, composta dal sig. Brisson.* 4.° *pag.* 173. *Parigi* 1787.

Nell'anno 1772 ha comunicato il signor Brisson all'Accademia delle Scienze di Parigi le sue sperienze intorno alla gravità specifica dei corpi, e furono dalla stessa Accademia pubblicate ne' suoi volumi. Tanto caso ne fece il sig. Macquer, che nella ristampa del suo Dizionario chimico fatta nel 1778 ha consigliato i suoi leggitori di attenersi, quanto ai metalli, alle gravità specifiche assegnate a ciascun d'essi dal sig. Brisson, in preferenza di quelle ch'egli stesso avea notato nel suo dizionario *. Ma poco note erano al Pubblico queste esperienze, che non si trovavano fuorchè negli atti dell'Accademia di Parigi. Sono ora pubblicate dall'Autore stesso assai più copiosamente, sebbene egli

---

* *Vedasi nel rif. Diz. chim. di Macquer l'articolo* Pesanteur specifique.

non faccia menzione alcuna di quelle che aveva comunicate all' Accademia. Il suffragio di Macquer, e l'accreditato nome di Brisson ritarderanno facilmente un nuovo esame della densità dei corpi, e benchè i risultati del nostro A. non siano sempre conformi a quelli di Bergman e di Kirvan, si crederà facilmente che meriti maggior fede chi ha fatto della densità dei corpi l'oggetto principale delle sue ricerche, che non quelli i quali, o l'hanno esaminata solo accidentalmente, o si sono forse attenuti alle sperienze altrui, poichè non hanno descritte le proprie. Il sig. Brisson ha descritto diligentemente i mezzi da se adoprati per esplorare la densità di ciascun corpo; e in questa maniera potremo facilmente conoscere sino a qual segno dobbiamo prestar fede a' suoi risultati.

Divide egli tutti i corpi in solidi e fluidi. Per esaminare la densità dei solidi ha impiegato ottime bilancie idrostatiche, con cui ha riconosciuto il peso di ciascun corpo nell' aria, quindi del medesimo immerso nell'acqua distillata, e supponendo 10000 la densità dell' acqua distillata ha istituito la seguente proporzionalità: la differenza fra il peso del

corpo nell' aria, e il suo peso nell' acqua sta al suo peso nell' aria, come 10000, gravità specifica dell' acqua, al quarto termine che rappresentar deve la gravità specifica di quel corpo. Affinchè il vario grado di calore non apportasse errori ne' suoi risultati, ha fatto i suoi sperimenti costantemente mentre segnava il termometro gradi 14.

Quanto ai fluidi gli ha distinti in due classi, una comprende i liquidi, come acqua, olio ec.; l' altra gli aeriformi, come aria comune, gas mefitico, gas infiammabile ec. Per esplorare la densità dei liquidi ha impiegato un istromento ch' ei chiama aerometro della foggia usata da Fareneith. Esso consiste in una boccia vuota appesa ad un' asta, che sostiene un bacino orizzontale. S' immerge nel liquido quest' aerometro fin a che un punto segnato sull' asta corrisponda esattamente alla superficie del liquido. Secondo la varia densità del liquido più o meno pesi si mettono sul bacino, affinchè s' immerga l' istromento sino al punto suddetto segnato sull' asta. Il confronto dei pesi impiegati (compreso il peso noto dell' istromento) nelle diverse circostanze determina

facilmente la densità specifica di ciascun liquido per rapporto a quella dell' acqua distillata supposta 10000. Ma trattandosi di liquidi troppo densi, quai sono gli acidi minerali, richiederebbesi un grandissimo peso sul bacino per far sommergere l' istromento sino al segno prefisso, e allora rischierebbe facilmente di capovolgere. In questi casi ha impiegato un istromento coll' asta vuota attraverso cui passassero i pesi sin nella boccia. Finalmente quando non potè avere un volume sufficiente di liquido per farvi sommergere l' aerometro, ha pesato quel liquore con una bilancia idrostatica, istromento più semplice, e forse più sicuro in ogni caso, per riconoscere la densità dei liquidi.

Intorno ai fluidi aeriformi non ha fatto il N. A. esperimento alcuno; ma si è prevalso dei risultati che gli furono comunicati dal signor Lavoisier, benchè abbia riconosciuto l' inefficacia dei mezzi adoperatisi per bene accertarsi della densità di questi fluidi, ma non seppe, come egli dichiara, trovarne migliori.

Percorrendo ora brevemente i risultati del N. A. sopra alcune sostanze delle più importanti, e cominciando secondo l' ordine

suo dai metalli, osservo ch' egli ha fissato la densità dell' oro puro 192581 relativamente a quella dell' acqua distillata che suppone 10000. Lo stesso oro quanto si è potuto compresso, non dimostrò maggiore densità di 193617. Bergman ha trovato la densità dell' oro purissimo 196400. Potrebbe quì nascer sospetto, che l' oro esplorato dal nostro Autore non fosse veramente purissimo o, come suol dirsi, di 24 caratti. Infatti egli non ha purificato il suo oro, ma l' ha preso dall' officina degli affinatori di Parigi. E' cosa nota che per niun mezzo s' ottiene una sì perfetta depurazione dell' oro, come coll' antimonio. Ora egli è assai probabile che Bergman abbia egli stesso coll' antimonio purificato il suo oro, e che tal mezzo non sia comunemente adoperato dagli affinatori di Parigi.

Passa quindi l' A. ad esplorare la densità dell' oro misto in varie dosi col rame. Quella d' una mistura di 2 parti di rame con 22 d' oro l' ha trovata 174863, mentre secondo i suoi calcoli, avuto riguardo alle densità parziali dell' oro e del rame, la densità di una tal mistura dovea essere soltanto 171183.

Un misto di 21 $\frac{28}{32}$ d'oro con 2 $\frac{19}{32}$ di rame si è trovato in densità 174022, quando secondo il calcolo suddetto dovea essere solo 168645; e finalmente un misto di 20 parti d'oro con 4 di rame si è trovato 157090, e secondo il calcolo dovea essere 154064. Conchiude quindi con ragione l'A. che nella mistione dell'oro col rame fassi una specie di penetrazione, per cui le particelle d'un metallo occupano gli spazioli vuoti dell'altro. La stessa cosa ha pure osservato nella mistura di tre parti di rame con una di zinco che chiamasi ottone, la quale gli ha dimostrato una densità di 83958, quando il calcolo non avrebbe dato che 76410. L'opposto è avvenuto nella mistione di 137 parti d'argento con 7 di rame, la cui densità si è trovata 101753, mentre il calcolo ne dimostrava una maggiore, cioè 102955; e nella mistione di 29 parti d'argento con 3 di rame ha trovato l'A. la densità 100476, che il calcolo indicava 101568. Conchiude quindi che collegandosi argento con rame, in vece di scemarsi gli spazj, si accrescono.

E' quì cosa degna d'osservazione che il rame misto coll'oro successivamente a varie

dosi, fa crescere fino a un certo segno la densità del misto oltre alla corrispondente alle densità parziali, e poi, accrescendosi la dose del rame, quest' eccesso di densità, in vece di accrescersi, si scema. Così la densità vera dell' oro a 22 caratti eccede quella del calcolo di $\frac{1}{48}$ circa, quella dell' oro di caratti 21 $\frac{22}{32}$ eccede assai più, cioè di $\frac{1}{32}$, ma nell' oro di 20 caratti l' eccesso diviene assai minore, cioè di $\frac{1}{52}$. Nell' argento misto col rame alla prima dose di 137 contro 7 di rame scemasi la vera densità da quella che si avrebbe col calcolo di $\frac{1}{84}$, e nella mistura di 29 parti d' argento con 3 di rame scema assai meno, cioè solo di $\frac{1}{92}$.

Fecondo campo di osservazioni aprirebbero ai Fisici questi fenomeni, se non restasse alcun dubbio sulle esperienze del sig. Brisson. Ma egli non ha fatto le mistioni di metalli purissimi, e a ben determinate dosi; ma si è valso dell' oro e dell' argento quale si trova negli artefatti e nelle monete, ed ha supposto che i fabbricatori siansi valsi esattamente di tutto il rimedio accordato dalla legge. Chi sa quanto sia difficile ottenere una determinata mistura per esempio di caratti 21 $\frac{22}{32}$,

quanto sia frequente il caso che due monete dello stesso conio non abbiano esattamente il medesimo titolo, quanto fallace sia ancora l'arte degli assaggi quando si tratta di determinazioni così precise quali son queste, sospetterà molta inesattezza nelle sperienze del sig. Brisson, il quale non è stato nemmeno rigoroso abbastanza nel calcolare la densità dei misti, quale risultar dovrebbe dal calcolo delle densità parziali dei componenti, come può vedersi nella seguente tavola *.

---

* *Per chi volesse verificare questi calcoli ne darò quì una formola semplicissima. E' cosa nota ed evidente che il peso assoluto di ciascun corpo è in ragion composta della sua densità e del suo volume. Sarà dunque la densità eguale al peso diviso pel volume. In un composto di due metalli sapendosi il suo peso assoluto, non resta che a dividerlo per il suo volume per averne la densità. Il volume del composto è la somma dei volumi dei due ingredienti. Ciascun d' essi è eguale al proprio peso assoluto diviso per la sua densità. Sommando adunque queste due frazioni, si avrà*

il divisore per cui effettuando la divisione del peso intero del composto, si avrà per coziente la sua densità. Siano i due metalli componenti A e B *sia il peso noto di* A = a *quel di* B = b. *Sia la densità nota del metallo* A = D, *quella del metallo* B = d, *avremo il peso assoluto del composto* = a + b. *Il volume del metallo* A *che entra in questo composto sarà* = $\frac{a}{D}$ *il volume del metallo* B *sarà* = $\frac{b}{d}$ *la somma dei due volumi sarà* $\frac{a}{D} + \frac{b}{d}$ *per questa somma si deve dividere il peso totale* a + b, *onde avremo* $\frac{a+b}{\frac{a}{D}+\frac{b}{d}} = D\,d \times \frac{a+b}{ad+bD}$

Ma poichè tanto il peso, quanto la densità del metallo B *può esprimersi per l' unità, potrà supporsi* b = 1 d = 1, *e la formola diverrà allora semplicissima, cioè* $D \times \frac{a+1}{a+D} =$ *alla densità del composto.*

Densità delle seguenti composizioni.		*Secondo il calcolo dell' A.*	*Secondo il giusto calcolo*
	parti		
Oro	22	171183	171529
Rame	2		
Oro	694	168645	168648
Rame	74		
Oro	20	154064	154626
Rame	4		
Argento	137	102955	101752
Rame	7		
Argento	29	101568	100476
Rame	3		
Rame	3	76410	83958
Zinco	1		

Se nuove esperienze fatte colla massima esattezza indicassero che la densità dei metalli misti corrisponde a quella che risulta dal calcolo delle densità di ciascun componente, s' avrebbe allora un grandissimo vantaggio di riconoscere facilissimamente colla bilancia idrostatica il titolo delle monete e degli artefatti d' oro o d' argento misti solo con rame. Ma egli è assai probabile che si trovino costan-

temente dissonanti le densità vere dei misti dalle risultanti dai loro componenti. Ciò non ostante sarebbe cosa utilissima che si esplorassero gradatamente varie misture d' oro o d' argento col rame, per determinare la densità di ciascuna. Si avrebbe per questo modo una tavola, colla quale confrontando la gravità specifica d' una moneta o d' un' artefatto d' oro o d' argento, quale si è riconosciuta colla bilancia idrostatica, potrebbesi con maggiore sicurezza e facilità determinare il preciso titolo di quei metalli composti.

Dopo i metalli ha consegnato l' A. la densità delle pietre secondo l' ordine e le denominazioni del sig. Daubenton. Nulla io voglio detrarre al merito di questo insigne naturalista; ma sono persuaso che le classificazioni tratte dalle qualità intrinseche dei corpi, come quelle di Cronsted, Bergman, e Kirvan, sarebbero ora più facilmente intese e meglio accolte dai Fisici, che non le tratte dalle qualità estrinseche difficilissime a riconoscersi e ben determinarsi, qual si è la classificazione di Daubenton. Pare anche a me che avrebbe potuto l' A. risparmiare la fatica di determinare con una tanto scrupolosa esattezza la

densità d' ogni ciottolo, d' ogni sasso, d'ogni marmo, d' ogni miniera che ha potuto avere alle mani. In fatti questi corpi essendo composti quasi tutti di parti molto eterogenee, e spesse volte di metalli in maggiore o minor copia, ed essendo soggetti ad avere entro se più o meno spazj vacui accidentali alla loro struttura, possono mostrare una densità molto diversa, benchè siano collocati nella medesima specie.

Devo quì rendere la dovuta giustizia alla diligenza particolarmente usata dall' A. per riguardo a quei corpi che giudicò capaci di assorbir acqua nel breve tempo che vi stanno immersi per pesarli.

Per questi corpi ha esplorato quanto acquistassero di peso dopo essere stati lungamente sommersi nell' acqua, e nel calcolo della loro densità si è fatto carico della differenza di peso ch' essi avevano asciutti ed immollati. Se non ha avuto l' A. quest' avvertenza nel pesare la pietra idrofana, ciò deve attribuirsi a che l' ha trovata nel sistema di Daubenton fra le calcedonie, le quali non sogliono assorbir acqua.

Fra i corpi liquidi meritano particolare

attenzione le acque impregnate di varj sali; e l' A. ha fatto su queste varj sperimenti, sebbene forse i meno importanti. Un solo non ne ha fatto d' acqua salata al grado di saturazione (almeno a freddo), e in vece ha esaminato le varie combinazioni di due, quattro, o sei once di sale per una libbra d'acqua. Non ha determinato per niun modo il grado di concentrazione degli acidi, degli alcali, degli eteri, che ha sottoposto ad esame. Queste ed altre simili trascuratezze sceman di molto l' utilità della sua fatica.

A comodo dei Leggitori ho compendiato quì in una tavola i risultati delle sperienze del sig. Brisson paragonati con quelli di Bergman e Kirvan *. Ho scelto solo quei corpi che sono di composizione più omogenea, e che hanno denominazioni ben note presso i naturalisti, tralasciando tutti gli altri che possono somministrare risultati troppo fallaci. Ho troncato dai numeri del sig. Brisson l' ultima cifra a destra, per renderli comparabili a quelli

---

* *Vedasi la Sciagrafia di Bergman, e la Mineralogia di Kirvan.*

di Bergman e Kirvan. Così la gravità specifica dell' acqua è quì reputata 1000, e non 10000, come appresso il sig. Brisson. Chi volesse sapere in libbre di Francia il peso assoluto d' un piede cubico di alcun corpo notato in questa tavola lo troverà subito dividendo il numero indicante la sua densità per $\frac{100}{7}$. Un piede cubico d' acqua distillata pesa 70 libbre di Francia, numero risultante dalla divisione del numero 1000 indicante la densità dell' acqua, per $\frac{100}{7}$, così sarà adunque di ciascun altro corpo. Ho diviso questa tavola in classi seguendo l' ordine del sig. Brisson. Ma in ciascuna classe ho disposto i corpi per ordine della loro densità cominciando dalla maggiore. Per li corpi di cui l' A. ha indicato la densità di molti individui, e ch' io ho raccolti tutti insieme in questa tavola sotto il nome della specie, come sono alcune gemme occidentali, i marmi, i vini ec., ho notato la densità media fra quelle dei diversi individui descritti dall' A. Ho pure notato sotto la colonna di Kirvan le massime densità oltre le comuni, come le ho trovate nella sua mineralogía.

Tavola della gravità specifica di varj corpi tratta dalle sperienze di Brisson, Bergman, e Kirvan.

§. 1. Metalli.

		Brisson	*Bergman*	*Kirvan*
Platina	compressa	22069	....	....
	fusa	19500	18000	18000
Oro		19258	19640	19640
Mercurio		13568	14110	....
Piombo		11352	11352	11479
Argento		10474	10552	11095
Bismuto		9823	9670	9700
Acciajo		7830	....	....
Cobalto		7812	7700	7700
Nikel		7807	9000	9000
Rame		7788	8876	8700
Ferro		7788	78□0	7800
Stagno		7291	7264	7200
Zinco		7191	6862	7240
Manganesia		....	6850	6850
Siderita		....	....	6710
Antimonio		6702	6860	6860
Arsenico		5763	8308	8310
Molibdena		4739	....	4569

§. 2. Gemme.

	Brisson	*Kirwan*
Jargon di Ceylan	4416	....
Rubino orientale	4283	4283 3180
Granata	4100	4188 3600
Topazzo orientale	4030	4660 3460
Zaffiro orientale	3970	3800
Giacinto	3687	....
Rubini occidentali	3650	....
Topazzi occidentali	3550	....
Diamante	3530	3660 3500
Zaffiro del Bresil	3130	....
Smeraldo	2776	3711 2780
Crisolito	2740	....
Tutte non meno di		2760

§. 3. Pietre scelte fra le più omogenee.

Scintillanti.

	Brisson	*Kirwan*
Feld-spath adamantino	3873	....
Schorl	3300	4000 3300
Tormalina di Spagna e del Tirolo	3086	3050
Tormalina di Ceylan	3054	3295 3065
Ofita	2972	....
Labrador	2700	2755
Venturina	2650	....
Cristalli di monte e Quartzi	2650	2700
Agata	2600	2640
Calcedonie e Sardonici	2600	....
Feld-spath accomunati	2600	2500
Oculus mundi, o Idrofana	2300	2240 1700
Opala	2114	....

Non scintillanti, e non effervescenti.

Scisto	2800	2780
Lapis lazuli	2800	3054
Cornea	2730	3370
Diaspro	2700	2778
Zeolita	2300	3150 2100

Effervescenti.

	Brisson	*Kirvan*
Tunghstena	6066	5400
Spath pesante	4450	4300
Spath fluor	3160	3160
Steatita	2700	2700
Talco	2700	2729
Mica	2700	2535
Alabastri	2700	1870
Marmi	2700	2750
Stallactita	2450	....
Gesso	2250	2320
Zeolita calcare	2120	....

§. 4. Sostanze infiammabili.

	Brisson	*Kirvan*
Piriti di rame	4800	....
Piriti marziali	4000	4912 3700
Solfo	2000	2000
Carbon fossile	1329	1400 1270
Jais	1259	1744
Asfalto	1104	....
Succino	1080	1100
Petrolio	874	....

	Brisson	*Kirvan*
Nafto	848	. . . .
Ambra	800	. . . .
Sevo minerale		770

§. 5. Terre pure artefatte.

	Bergman	*Kirvan*
Terra pesante aerata . . .	3773	4331
Calce pura	2720	2300
Magnesia	2155	2330
Terra silicea	1975	2650
Argilla	1305	2000

§. 6. Artefatti vitrificati.

	Brisson
Cristallo di S. Cloud detto della Regina	3255
Cristallo d' Inghilterra detto Flinglas	3230
Cristallo di Francia	2892
Vetro delle bottiglie	2732
Vetro comune di Francia per lastre di finestre	2642
Cristallo da specchj di Cherbourg .	2560
Specchj di S. Gaubin	2489
Lente del sig. di Trudaine . . .	2409
Cristallo di Boemia	2396

§. 7. Artefatti semivitrificati, ossia porcellane.

	Brisson
Sassonia detta gialdolino	2545
Vienna	2512
Sassonia moderna	2493
Sassonia antica	2472
China	2385
China detta pietra	2368
Fabbrica del Conte d'Artois . . .	2368
Giappone color di legno	2367
China detta terra cotta bruna . .	2363
Torino pesata da G. B. V. * . .	2357

---

* *La porcellana di Torino non è nota al sig. Brisson. Il Dottore Gioanetti ne ha stabilito la fabbrica con privilegio Reale nel castello di Vinovo presso Torino, ed ha sì ben riescito in pochi anni a forza d' ingegno e di scienza chimica, che, senza il soccorso di operai o materiali stranieri, sta fabbricando una porcellana che (principalmente per le qualità intrinseche) può emulare quella delle fabbriche più accreditate. Ho voluto esplorarne la gravità specifica, e vi ho impiegato tutta*

	Brisson
Limoges	2341
Chantilly	2336
S. Cloud	2280
Fabbrica del Duca d' Angoulemme	2257
della Regina di Francia .	2231
del Conte di Provenza .	2216
Regia di Seves tenera . .	2165
la stessa dura	2146

§. 8. Liquori acquei.

	Brisson
Acqua del lago asfaltico, ossia del mare morto	1240
Acqua del mare	1026

---

la diligenza. La tazza che ho scelto interamente bianca pesò nell' aria grani 1563, nell' acqua distillata grani 900, onde perdette grani 663. Quindi ho trovato la proporzionalità 663 : 1563 : : 1000 : 2357. Ho eseguito io stesso in quest' occasione in presenza di molti ciò che avea udito e già visto a fare dal Dottore Gioanetti, cioè di tenere sospeso in aria un secchio pien d' acqua appeso al manico, benchè assai sottile, di quella tazza.

	Brisson
Acqua distillata	1000
Acqua di pioggia pura	1000

§. 9. Liquori spiritosi.

	Brisson
Vino di Tokai ed altri siropati circa	1045
Vini spiritosi e maturi circa . .	995
Etere nitroso	909
Alcali volatile caustico	897
Etere acetoso	866
Spirito di vino rettificato . . .	829
Etere vitriolico	740
Etere marino	730

§. 10. Liquori acidi.

	Brisson	*Bergman*
Acido arsenicale . . .	1873	3391
vitriolico	1841	2125
fosforico . . .	1558	2687
nitroso	1272	1580
marino	1194	1150
molibdenico		3460
spatico		1500
sedativo		1480
vegetali circa . .	1030	. . .

§. 11. Olii essenziali.

	Brisson
Olio di canella	1044
garofano	1036
finocchio	1008
Tutti gli altri	
i più pesanti poco meno di	1000
i più leggieri poco meno di	900

§. 12. Olii grassi.

	Brisson
Olio di ricino	961
lino	940
papavero, noci, canape circa	924
Cere, sevi, e grascie circa	920
Olio di ulivo ed amandole circa	916
Ben	912

§. 13. Liquori animali.

	Brisson
Latte di pecora	1041
asina	1036
giumenta	1035
capra	1034
vacca	1032
donna	1020

	Brisson
Siero di latte vaccino chiarificato .	1019
Urina umana	1010

§. 14. Fluidi aeriformi.

	Lavoisier
Gas acido-sulfureo-volatile . . .	25.4
acido-marino	21.3
Gas mefitico { secondo Lavoisier .	18.7
Gas mefitico { secondo Bergman .	18
Aria pura	13.4
Gas nitroso	13
Aria comune	12.3
Gas atmosferico	12
Gas alcalino	6.5
Gas infiammabile	1.

C. B. V.

TRAITÉ, ec. *Trattato delle malattie dei bambini del signor Undervood, membro del Real Collegio de' Medici di Londra, al quale sono aggiunte le osservazioni pratiche del signor Dottore Armstrong primo Medico dell' Ospedale de' poveri bambini di Londra, e quelle di varj altri. Traduzione dall' Inglese del sig. la Febure di Villebrune. Parigi in 8.° presso Teofilo Barrois il giovine 1786 di 482 pag. oltre l' avviso preliminare.*

Dopo quel che si è scritto da parecchi autori sulle malattie dei bambini, e specialmente dal signor Roseen di Rosenstein *, sembrerà al primo annunzio poco meno che inutile un nuovo trattato di questo genere. Eppure fra gli altri merita ancora aver luogo

---

* *Questo trattato è stato dalla lingua Svedese recato in Francese dallo stesso sig. Le Febure, e pubblicato l' anno 1778, e dal signor Gioanni Paletta Dottore in medicina, e Chirurgo ordinario dell' Ospedale maggiore di Milano, trasportato dal Tedesco in Italiano, coll' aggiunta di alcune note. Milano 1780.*

il lavoro del signor Undervood, il quale destinato a curare continuamente bambini sin dalla prima loro infanzia, ebbe occasione di fare copiose ed utili osservazioni sulle loro malattie. Il signor Roseen (come nota nell' avviso preliminare il traduttore) non si è esteso abbastanza sulle malattie dei bambini della prima età, e quasi dappertutto li perde di vista per occuparsi di quelle dei più adulti. Il signor Undervood ristringendosi ai mali della prima infanzia, non solo in questi maggiormente si estende, ma di più egli offre ogni rischiaramento possibile su varj accidenti, che appartengono unicamente alla Chirurgia, eziandio ne' casi dove si richiede la mano del chirurgo: lo che in parte, od in tutto è stato omesso dagli autori, che l' hanno preceduto. Le copiose note apposte dal traduttore, o ricavate da varj autori, e particolarmente da quelli che hanno con ispecial cura scritto delle malattie dei bambini, come de' signori Harris, Hamilton, Moss, Bergio, e del signor Amstrong rendono viepiù comoda ed utile quest' opera. Non possiamo però a meno di veder con dispiacere che il signor le Febure in varie note cer-

cando giustificare il signor Amstrong, al quale non fuori d' ogni ragione rimprovera l' A. troppo frequente l' uso degli emetici, e sopra tutto del vino stibiato in soggetti così teneri, e delicati come sono i bambini; da traduttore erigendosi in severo censore, dimostri egli maggiore animosità verso l'A. di quel che questi verso il signor Amstrong ne manifesti. Noi ci dispenseremo di entrare a dar giudicio in sì fatta lite, e restringendoci a dare di questo libro un'idea al leggitore, rapporteremo in breve qualcheduna delle malattie descritte, colla enumerazione delle altre, non permettendoci la brevità che ci siamo prefissa, di estenderci maggiormente.

Tutta l' opera è divisa in due parti: la prima tratta delle malattie: la seconda contiene varie utili instruzioni per allevare, e regolare i bambini dal primo nascere in poi, principalmente per quel che riguarda l' uso delle sei cose nonnaturali.

Esposte dall' A. varie preliminari riflessioni sulla necessità degli ajuti dell' arte nelle malattie dei bambini, riduce le cagioni più ordinarie d' esse. 1.° all' abbondante secrezione delle glandole, le quali sono generalmente

più voluminose ne' bambini che negli adulti. 2.° alla qualità del latte, e degli altri alimenti, 3.° Alla grande irritabilità del sistema nervoso, 4.° Alla mancanza dell' esercizio corporale.

Passa quindi a trattare del meconio, degli spasmi interni, della stitichezza, delle veglie, dell' itterizia, e delle eruzioni infiammatorie anomale. Tra queste descrive l' A. una spezie d' infiammazione erisipelatosa, alla quale vanno soggetti i bambini qualche giorno dopo la nascita, non andandone esenti anche talora i più robusti: i progressi sono rapidi, la cute diviene porporina, e ben tosto durissima. Ella è frequente massime negli ospedali delle partorienti.

Gli autori finora non ne han fatta menzione alcuna. La spezie più benigna si manifesta ai deti, ed al resto della mano, oppure ai piedi, ed ai malleoli, e talvolta ancora alle giunture, formandosi dell' umor purulento in breve tempo. La spezie più da temersi compare al pube, si estende sul ventre, lungo le coscie, e le gambe: qualche volta si è veduta cominciare dal collo. L' enfiagione è poco considerabile da prin-

cipio, ma in seguito ella diviene durissima; le parti affette divengono rosse, livide, e ben sovente lo sfacellamento si manifesta, principalmente se essa si getta sullo scroto. La verga allora gonfia, ed il prepuzio si eleva come enfisematoso. Sonosi tentati varj rimedj senza frutto. L' acqua vegetominerale per se, od usata nei cataplasmi non recò alcun sollievo. La china con qualche confezione cordiale fu di maggiore utilità. Più felice successo ebbe ancora lo spirito di vino canforato posto in uso dal dott. Garthshove, applicandone pannolini imbevuti. Ciò non ostante il maggior numero di questi ammalati in pochi giorni soccombe alla violenza del male.

Tratta in appresso delle afte, delle efflorescenze benigne, tra le quali colloca anche il lattime *. In tutte queste malattie raccomanda il ripulire le prime strade, e generalmente l'uso delle polveri testacee con qualche altro appropriato rimedio, secondo che esige la malattia. In seguito parla della sup-

---

* *Non fa menzione l' A., come neppure il traduttore, dell' erba Jacea, detta* flos Tri-

purazione degli orecchi, indi del vomito, nel quale se persiste dopo usati tutti i mezzi i più convenienti, consiglia di porre un vescicante allo scrobicolo del cuore. I dolori di ventre, la diarrea sono il soggetto dei seguenti due capi, dei quali il secondo è molto esteso. Nel medesimo capo parla l'A. di un certo addensamento e durezza, che sopravviene qualche volta alla pelle quasi per tutto il corpo quando le dejezioni hanno la consistenza di cera, o di creta, lo che arriva ordinariamente all'ultimo periodo della malattia, ed è di cattivo indizio. Siccome questo incomodo è raro nelle altre malattie, salvo in quelle degl' intestini, perciò non ne ha fatto un articolo a parte. Alcuno Scrittore finora non ne ha fatto menzione tra le malattie dei bambini, eccetto il dott. Denman.

---

nitatis *officin. et Mathioli*: *Jacea Tricolor, sive Trinitatis flos. J. B.*, *della quale cotta nel latte sonosi provati i più felici successi contro al lattime. Vedasi la dissertazione del signor Strack, che ha per titolo* « De crusta lactea infantum, ejusdemque specifico remedio. *Francofurti* 1779.

« Io presumo, dice l' A., che questa malattia sia l' effetto di uno spasimo proveniente da qualche stato infermo delle prime strade, e la cute ha con essa una stretta corrispondenza. In vece di esser dessa con una certa mollezza, ed arrendibilità unita al tessuto cellulare, diviene tesa, e come aderente alle ossa. Qualche fanciullo è nato con questa malattia, e non ne ho veduto un solo a vivere. Come non si hanno ancora nozioni a sufficienza esatte su questo soggetto, ne fo menzione meno per proporre qualche rimedio, che per eccitare i pratici a farci l' attenzione conveniente, ed a ricercare quale può esser la causa, e la natura di una malattia, della quale le conseguenze divengono sì funeste. Il solo bambino, che io sappia essersi guarito, fu medicato dal dott. Denman di una malattia intestinale accompagnata da questo cattivo sintoma. Egli prescrisse un giulebbe assorbente appropriato, rendendolo calefaciente coll' aggiunta dello spirito volatile aromatico. »

Le convulsioni, la dentizione, la febbre, il marasmo seguono in appresso; e perchè l' A. non si estese sulla febbre etica dei

bambini, della quale pure il signor Roseen ne ha fatto poche parole, il traduttore vi ha aggiunto questo capo preso in intiero dal signor Amstrong.

Nel restante di questa prima parte egli siegue a trattare della rosolía, del vaiuolo, dell' inoculazione, della rachitide, della tosse convulsiva, dell' astma acuto, od angina membranosa, delle scrofole, dei vermi, dell' idrocefalo interno, della tigna, delle ulcere alle gengíe, della sezione del filetto, dell' oftalmia, del singhiozzo, della tosse, dello stranuto, dell' emorragía del naso, dell' emorragía ombelicale, delle ernie, dell' idrocele, della procidenza dell' intestino retto, degli scoli della vagina, degli slogamenti, e fratture, della scottatura, dei pedignoni, del labbro leporino, delle imperforazioni dell' ano, della verga, della vagina, degli orecchi, dello strabismo, e finalmente della spina bifida.

La seconda parte contiene 1.° una preliminare esortazione dell' A. a preferire il latte materno a quello di una nodrice, quando però sufficienti motivi non lo impediscano. 2.° Si danno varj avvisi presi dal signor d' Amstrong sul modo di prevenire i

nocevoli effetti che provengono dal contatto dell'aria fredda all' istante che nasce il bambino: si descrivono i mali, che per lo più ne derivano, ed il modo di curarli. Il 3.°, e quarto capo contengono utili riflessioni sulle lavature che debbonsi fare ai bambini, e sul modo di far uso dei bagni freddi, o dei tiepidi nel resto dell'infanzia. 5.° Tratta di vari accidenti che accadono ai bambini, come sarebbero le escoriazioni leggiere, il gonfiamento delle mammelle ec. 6.° Dell' aria conveniente ai bambini, 7. del cibo, e della bevanda, e quivi s' estende l' A. sulla maniera di nodrire i bambini, ai quali non si può procacciare una nodrice. 8.° Della dieta confacente alle diverse malattie dei bambini. 9.° della scelta delle nodrici, e dello slattamento. Sieguono indi ancora quattro capi destinati a trattare del sonno, e delle veglie, del moto, e del riposo; delle ritenzioni, ed evacuazioni, e finalmente delle affezioni d' animo riguardo ai bambini.

Da questa breve enumerazione potrà ognuno facilmente conoscere di quanto più compita siasi quest' opera del signor Undervood tra tutte l' altre, che finora furono date in luce su questo soggetto. C. M. G.

TOPOGRAPHIE MEDICALE ec. *Topografia medica della Città di Ciamberì, e suoi contorni, del sig. Giuseppe Daquin Dottore in medicina ec.* 8.° *p.* 152. *Ciamberì* 1787.

Si propone l' A. in quest' opera di dare un' idea dello stato fisico della Città di Ciamberì, e del carattere morale degli abitatori. Dopo aver descritta la struttura della Città, e toccata di passaggio la natura del clima, e del suolo, ci narra varie cose, le quali, a dire il vero, non mi sono parse molto degne d' attenzione, perchè sono le stesse, che si vedono praticate in ogni luogo. Ei dice, per cagion d' esempio, che colla farina di fromento in Ciamberì si fa il pane, che vi si mette entro del sale; che in Ciamberì le pecore, ed i buoi mangiano fieno, e che questi vengono poi mangiati dagli uomini, che i fanciulli sono puberi a 14 anni, ed altre cose simili. Accusa i Savojardi di mangiare, e bere troppo, ed a questo eccesso attribuisce la maggior parte delle malattie, cui sono soggetti; ma aggiunge però, che comunemente oltrepassano gli 80 anni; dunque a me pare che non mangino nè bevano

troppo. Descrive i tre ospedali, che in quella Città si trovano, accennando le malattie più frequenti che sia in quelli, come nel resto della Città si osservano, ed i rimedii ch' ei crede più adattati. Parla delle acque minerali, e d' alcune miniere, che s' incontrano nella Savoja, e termina la sua opera col riferire alcune osservazioni meteorologiche.

Verso la metà del libro, dove parla delle produzioni del suolo l' A. dà un lungo catalogo in ordine alfabetico delle piante proprie de' prati, dei campi, de' boschi, dei contorni di Ciamberì, servendosi dei nomi, sotto i quali sono ivi conosciute.

In questo catalogo comprende molte piante che non si trovano nella *Flora Pedemontana*, come neppure nella storia delle piante della Svizzera d' Haller, e nella recentemente pubblicata dal signor Villards sopra le piante proprie del Delfinato.

E' sorprendente in vero che il sig. Daquin sia stato così felice nell' avere scoperto nella sua patria una quantità considerabile d' erbe esotiche, che appena coll' ajuto d' ottime corrispondenze, e con diligente coltivazione si possono vedere negli orti botanici, e che

un sì gran numero sia sfuggito dagli occhi di molti periti Botanici, che in varj tempj hanno con diligenza percorse le varie provincie della Savoja, e che neppure una se ne ritrovi ne' paesi, che questa accerchiano.

Farebbe l' A. cosa certamente utile, e grata ai Botanici nostri, qualora volesse far loro conoscere gli scheletri di queste piante, indicando i siti particolari, ove le ha scoperte spontanee, giacchè allora si potrebbe fare un supplemento alla *Flora Pedemontana*, il quale tutto si dovrebbe alla perspicacia, ed abilità botanica del signor Daquin.

Per agevolargli tale lavoro inserirò quì una nota di quelle, che sono più interessanti, e singolari, indicando la patria che fino ad ora si è riconosciuta ad esse propria.

Adhatoda . . .	in Italia, e nella Sicilia.
Angurie . . .	nella Giammaica.
Aralia	nel Canadà.
Acacia	nell'Egitto, nell' Arabia.
Algue	nel fondo del Mediterraneo.
Begonia . . .	nelle Indie.
Chelone . . .	nella Virginia, e nel Canadà.

Couronne Impériale	forse nella Persia.
Canile	ai lidi del mare.
Chardon bénit . .	nella Spagna . . .
Cedre	sul monte Libano in Palestina.
Dierville	nell' Acadia, e Noveboraco.
Dodartia . . .	nel monte Ararart.
Estragon . . .	nella Siberia.
Garidelle . . .	nella Provenza.
Hypociste . . .	ne' paesi caldi.
Hermania . . .	nell' Etiopia, e capo di buona Speranza.
Melisse de Moldavie	nella Moldavia.
Mouluque épineuse	nell' isole Molucche.
Ortie Romaine .	nella Romagna.
Platane	nei paesi orientali.
Ricine	nelle Indie, nell' Africa ed Europa.
Rose de Jerico .	nella Palestina, ed alle spiaggie del mar Rosso.
Sycomore faux . .	nella Siria.

Ho quì omessa la massima parte di quelle piante, che nei giardini o per abbellimento, o per qualche uso particolare sono da noi

coltivate, ma che non si sono mai osservate spontanee nel Piemonte.

Felice adunque si deve reputare la Savoja, a cui la natura ha prodigati i suoi doni, onde gli abitatori sebbene industriosi, e diligenti coltivatori, sono nel caso di risparmiare a questo oggetto le loro fatiche, ed attenzioni.

Ho pure ommesse molte di quelle piante, che per esser chiamate con un nome solamente proprio ai Savojardi, non possono essere riconosciute nè dai Francesi, nè dagli Italiani. F. S. M.

DE VASIS CUTIS ec. *Annotazioni anatomiche sui vasi assorbenti della cute, e degli intestini, e suoi plessi linfatici della pelvi umana, con figure, del sig. Gioanni Haase Professore di anatomia, e chirugia. Lipsia appo Federico Junio 1786 in fol. di 34 pag. non compresa la prefazione.*

Gran parte degli anatomici si occupa specialmente da qualche tempo nella esatta struttura, origine, decorso ec. dei vasi linfatici. Dopo le prime scoperte di questi vasi fatte nel 1650 circa da Rudbeck in Svezia, e

Bartolino in Danimarca, insensibilmente andossi aggiungendo qualche maggior cognizione su di essi dagli anatomici che tennero dietro, tra i quali Ruischio, e Nuchio vi contribuirono non poco oltre a' varj altri. Ma a questi tempi di molto si è perfezionata la loro descrizione per le fatiche dei celebri Monro, Meckel, Hevvson, Sheldon, Cruiksank, Mascagni, Verner, e Feller, i quali sembra che vadino a gara per iscoprire il vero, e dedurne utilissimi lumi nella teorica e pratica di medicina. A questa parte di anatomía si rivolse il sig. Haase, e colle accurate esperienze ed osservazioni volle egli pure concorrere ad illustrare qualche punto di questa importante dottrina.

Quest' opera è divisa in due sessioni. Nella prima descrive i vasi linfatici assorbenti della cute, delle intestina, ed i plessi linfatici della pelvi. La seconda contiene una dissertazione sul moto del chilo e della linfa, e sulle ghiandole conglobate, la quale da lui già pubblicata nel 1778 ora cangiò in molti luoghi, ed emendò dopo la propria esperienza, e quelle degli altri Autori. Sì dell' una, che dell' altra sessione ne daremo quivi al Leggitore una succinta idea.

Grandissima si è l'estensione dei vasi linfatici assorbenti Bartoliniani *. Occupano essi non solo l'esterna superficie del corpo, e la superficie delle membrane che investiscono le cavità ed i visceri, ma si trovano essi nei visceri, nel tessuto cellulare, nei muscoli ec., e furono recentemente dimostrati anche in quelle parti, nelle quali si dubitava sin ora se vi fossero, come nel cervello, negli occhi ec. Riuscì al nostro Autore di injettare le loro estremità che terminano alla cute sino al corpo reticolare. Trovò, che i cadaveri idropici sono i più convenienti per

---

* *Così comunemente sono chiamati da Bartolino uno degli inventori, per distinguerli dai vasi linfatici, che provengono da' vasi sanguinei, coi quali non debbono essere confusi. E' pure da notare, che taluno li nomina anche vasi linfatici Rudbeckiani, essendo che vuolsi, che Rudbeckio gli abbia scoperti e dimostrati alla Regina Cristina di Svezia l'anno 1650 avanti Bartolino, il quale scrisse averli veduti per la prima volta alli 15 novembre dell' anno 1651.*

questa dimostrazione; narra come egli gli abbia scoperti, aggiungendo varj avvertimenti sul modo d' injettarli.

Descrive indi questi vasi linfatici assorbenti della cute, e del tessuto cellulare subcutaneo, i quali formano varj plessi. Nella cute edematosa son più facili a scoprirsi perchè sono dilatati, lo che pure avviene nelle parti occupate dall' infiammazione, conciossiachè le arterie distese dalla maggior quantità di sangue che portavano, e le vene similmente essendo più dilatate per transmetterlo, e riportarlo, ne trasuda una parte di esso nel tessuto cellulare, i vasi assorbenti la succiano, e sono più gonfj e dilatati. Così vide in questi casi il sig. Mascagni i vasi linfatici pieni di linfa sanguinolenta, e le glandole conglobate, dove essi entravano più rosse del solito.

Viene in appresso la descrizione dei vasi linfatici Bartoliniani delle estremità, e principalmente delle inferiori, descrive con diligenza le loro anastomosi, l' ingresso nelle glandole crurali, inguinali, e da queste il loro progresso nella cavità dell' addome. Numera cinque plessi di questi vasi che si trovano nella pelvi, e li nomina l' obturatorio,

l' ischiatico , l' iliaco interno , l' iliaco esterno, e l' ipogastrico. Espone qual sia l' utilità di questi plessi , e delle ghiandole conglobate. Passa indi a parlare del condotto toracico , del suo decorso , ed inserzione nella vena succlavia sinistra , e commemora i principali tronchi dei vasi linfatici , che in esso condotto s' inseriscono.

I vasi linfatici Bartoliniani della cute cominciano secondo le osservazioni dell' A. dal rete malpighiano , che è da lui considerato come un involucro particolare distinto dal corpo mucoso , come nei mori si osserva. Esteriormente nella cuticola dice , che le estremità di questi vasi si manifestano come pori conspicui solamente al microscopio , e non agli occhi nudi , forse perchè obbliqua si è la loro posizione come quella dei vasi. In questi pori sì la cuticula , che il rete malpighiano, si insinuano e formano una vagina , dalla quale principia il vaso assorbente.

Circa i vasi lattei degli intestini , dei quali ne fa un' accurata descrizione , sebbene il sig. Hevvson * abbia detto , che essi nel loro

* *Lettre de Monsieur Hevvson sur les vaisseaux lymphatiques dans les poissons trad.*

principio non hanno un' ampolla, ma solo una intrecciatura minutissima di vasi, dice aver egli costantemente osservata una tale ampolla, già descritta dal signor Lieberkun, e confermata dai signori Sheldon, e Cruiksank.

Nella seconda sessione (al §. 1) tratta del modo in cui il chilo resta assorbito dai villi, e qual sia il moto del chilo nell' ampolla Lieberkuniana, ed egli non è in senso, che il moto peristaltico degli intestini sia la cagione di questo moto. Questa, ripete egli (§. 2) da una forza propria che hanno questi vasi di assorbire, come assorbiscono i vasi cutanei in molte cose affatto simili a questi, e come succhiano i liquidi i tubi capillari.

Esamina (§. 3) il moto della linfa assorbita dal tessuto cellulare, e da altre cavità. Gli umori da assorbirsi vengono deposti dalle arterie sì nella cavità, che nel tessuto; ma

---

de l' Angl. Rosier tom. 1 pag. 401. Ma quivi è da notare, che il sig. Hevvson parla solo dei villi degli intestini dei pesci, e non istabilisce una tale struttura negli uomini.

non è certo se li depongano dove queste fanno reti, ed anastomosi colle minime vene, oppure se l'arteria tanto s'impicciolisca in diametro, cosicchè non il sangue, ma l'umor determinato solo vi trasudi, o trasudi dalle pareti delle arterie in tutto il loro decorso, o finalmente se accada in tutti questi modi.

Espone indi (§. 4) quali sieno le potenze che fanno ascendere il chilo ne' suoi vasi sino alla vena subclavia sinistra, e che lo impediscono di arrestarsi, o di retrocedere nello stato naturale. Nuckio credette che l'utilità delle glandole conglobate consistesse in attenuare la linfa per via di un umore, che in esse distillasse procedente dai nervi (§. 5). Ma essendo che le glandole conglobate oltre ai nervi secondo i signori Monro, e Meckel contengono molti viluppi di arterie, vene, e vasi linfatici semplici, e vasi linfatici Bartoliniani, che tra di loro in varj luoghi comunicano; il N. A. crede, che, siccome la natura per assimigliare il nuovo chilo oltre al succo gastrico, pose negli intestini la bile, e l'umor pancreatico, così per preparare la linfa agli usi futuri, le arterie esalino una linfa particolare, la quale

si unisca alla linfa coagulabile, che contengono i vasi Bartoliniani, ed insieme venga riportata ai vasi sanguigni. Ma non fu il primo il N. A. a formar questa congettura, e manca ancora l' esperienza, che dimostri, che nel corpo vivente accada veramente così, e non altrimenti.

All' attenuazione, risoluzione, e perfetta mistione della linfa (§. 6) non poco concorre la lunghezza di questi vasi piccoli, nodosi, ora divisi, ora separati.

Ma oppongono varj Autori (§. 7), che l' offizio di riassorbire non si appartiene ai soli vasi descritti . . . . che nel villo intestinale all' ampolla sono dimostrate annesse estremità di arterie, e vene linfatiche sanguinee, cosicchè ambedue questi vasi finiscano con due estremità, una nell' ampolla, e l' altra nell' intestino, onde la vena linfatica sanguinea assorbisca e dall' intestino, e dall' ampolla . . . . ciò vie più si comproverebbe per l' osservazione di qualche anatomico, il quale vide globuli bianchi nelle mesenteriche vene misti ai rossi, e per i vasi linfatici osservati nel ventricolo, i quali finivano in

rami venosi *. Risponde l' A. che evvi da dubitare se piuttosto la forza, colla quale si fece l' injezione nella vena mesenterica non abbia fatto penetrare il liquore nel cavo dell' intestino, e nell' ampolla del villo, rotte avendo le tenui fibre delle estremità dei vasi, piuttosto che un natural diametro di essi, ed apertura abbia ciò permesso . . . . che quei che videro globuli bianchi nel sangue delle vene si ingannarono forse, per via del siero in esse contenuto . . . . . che se talora il mercurio dal vaso linfatico passò nelle vene, puossi dubitare, che ciò sia successo facendosi esso strada tra le fibre dei vasi, e non per naturale comunicazione . . . . . in fine, che l' acqua, od altri liquori penetrano facilmente nei vasi Bartoliniani, mentre anche colla compressione nelle vene sanguinee non si possono far entrare. Potrebbero obbjettarle, che nei vecchi le ghiandole conglobate del mesenterio sono ostrutte, e che la strada pei lattei è impedita, eppure si nodriscono,

---

* *Meckel. dissert. epist. ad Hall. de vas. lymph. et gland.*

onde bisogna, che per le linfatiche sanguinee si assorbisca il chilo; risponde egli, che nei vecchi è sminuita la nutrizione, che non tutte le glandole sono ostrutte, e le vene impedite, onde sempre sufficiente numero ve ne rimane.

I vasi linfatici Bartoliniani non assorbiscono il solo chilo (§. 8), ma il sangue, come nelle infiammazioni, nelle contusioni, il latte, l'umor purulento ec. nell'innesto del vajuolo il pus si porta alle ghiandole ascellari, rendonsi gonfie, e dolenti. Il sig. Mascagni trovò della marcia nei vasi linfatici dei polmoni dei tisici ec.

Qualche volta i vasi linfatici non assorbiscono (§. 10), ciò secondo l'A. proviene da un rilasciamento degli osculi assorbenti, da una minore irritabilità, o dal troppo loro ristringimento.

Se il chilo non si assorbisce (§. 11) ne viene la passione celiaca; se la linfa, l'edema, l'idropisia, l'azione dei nervi eccitata aumenta la facoltà di assorbire in questi vasi. L'attenta considerazione dei fenomeni, che si osservano nelle funzioni dei vasi assorbenti dà la spiegazione delle cagioni di varie

malattie, e dirige il medico ad applicar con frutto gli opportuni rimedj. C. M. G.

TRAITÉ ec. *Trattato delle malattie degli occhi, e degli orecchi, con figure in taglio dolce .... dell' Abate Desmonceaux pensionario del Re. Vol. 2 in 8.° di pag. 480 circa. Parigi presso Lottin di s. Germano ec. 1786.*

Nello scrivere questo libro non ebbe di mira l' A. i saggi precetti di Boeraave, il quale * vuole, che nelle cose mediche si usi semplice, breve, e chiara elocuzione senza tanti ornamenti rettorici, ostentazioni ec. E tuttochè dica, *che egli ha avuto disegno di scrivere per il pubblico, cioè per tutte le classi dei cittadini ec.*; però siccome quei, che lo leggeranno, ciò faranno a fine di erudirsi sul modo di conoscere, e curare qualche malattia, io credo, che troveranno essi non meno, che quelli dell' arte inutili i lunghi preamboli, le digressioni, i riflessi, ed i testi di morale posti ad ogni tratto in tutti i capi, nei quali ben sovente non han punto

* *De commendando studio Hippocratico.*

che fare colla materia, che vuolsi trattare, e sonovi, per così dire, incastrati a forza. Lascio a parte le moleste ripetizioni di sinonime frasi, e la tediosa continua declamazione anche sulle cose le meno importanti.

Le malattíe degli occhi eziandio le più comuni esigono ben sovente molta prudenza, e sagacità nell' artefice per conoscerne la differenza, e ben curarle, essendo che diversa si è la cura di un oftalmia secondo che varia la causa, che la produsse, la sede, che occupa, i sintomi, l' accompagnano ec. ¿Come è mai possibile, che qualunque classe di cittadini sia a portata di far uso delle cognizioni, che egli comunica mentre ignora la struttura della parte ammalata, e non ha generalmente che un ristretto numero di quelle notizie infinite, le quali, come dice egli *, si richieggono in un medico? La breve descrizione anatomica, che egli fa, ancorchè fosse più esatta, come potrebbe essere, è per altro insufficiente a dare una giusta idea delle parti: le opinioni teoriche sono in molta

* *Vol.* 2 *pag.* 2.

parte vacillanti, e molte non vere, perchè finora ha nessuno ancor provato in guisa che sia fuori d' ogni dubbio, *che la luce sia materia* . . . . che *il nervo optico nutrisca l'occhio per via del fluido elettrico, che le comunica* . . . . che *la retina moderi la vivacità dei raggi, perchè le impressioni successive danneggierebbero il meconio della coroide, che li riflette* . . . che *la coroide sia l' organo immediato della vista ec,* e varie altre simili.

Tra i rimedj proposti a varie malattíe dà la formola della sua pomata oftalmica, che resiste allo stillicidio delle lagrime, e disoppila la membrana pituitaria ec. E' questa composta di due dramme di bolo Armeno, ed altrettanta tutia preparata, ed una dramma di precipitato bianco. Si polverizza bene ogni cosa, e si passa al setaccio di seta, si incorpora con grasso di vipera impastata con mezz' oncia di acqua di rose, ed uno scrupolo di balsamo del commendatore: si unisce bene ogni cosa, e si conserva dentro un vaso di majolica, avvertendo di ben mischiarla quando si vuole adoprarla.

Consiglia di metterne quanto un grano

d' orzo tra le palpebre, indi lasciarla per tre ore, poscia pulir l' occhio con un pannolino imbevuto d' acqua di malva: in seguito vi applica foglie di lattuga, o polpa di pomo per quindici minuti circa. Gli encomj, che fa a questo rimedio sono moltissimi, e mi sembrano troppo grandi, quantunque sicuramente possa essere un rimedio utile in molti casi. Confessa non esser sua l' invenzione, ma bensì del sig. Cavaliere Sloane medico del Re d' Inghilterra, e dice esser la medesima, della quale si serve il sig. Janin celebre oculista.

La seconda parte, nella quale tratta delle malattie dell' orecchio, non è dissimile dalla prima. Io avrei a caro, che potesse veramente quest' opera servire per il fine, pel quale la scrisse l' Autore, e che non se ne avesse a limitar le lodi, come già fece il sig. Murray * di tutti gli altri libri di medicina destinati ad uso del popolo.

C. M. G.

---

* *De limitanda laude librorum medicorum practicorum usui populari destinatorum. Gottingae* 1779.

LETTRE ec. *Lettera del sig. Dottor Guglielmo Hunter alla Società medica di Londra sulle prove d'infanticidio.* 1786 8.° *senza data.*

E' noto abbastanza alla repubblica letteraria il merito dell' A. nell' anatomía, e nell' arte ostetricia, onde non occorre farne parola. La lunga esperienza in questa parte di medicina l' ha posto in situazione di fare i riflessi interessanti, che egli espone in questa lettera a fine di dimostrare quanta sia la circospezione, colla quale si deve procedere avanti decidere in tale materia.

„ In que' casi disgraziati, dice egli, nei quali la madre di un bambino illegittimo viene accusata di averlo fatto morire, ed in generale in ogni azione criminale, o sospetta, la ragione, e l' equità vogliono, che si pesino con diligenza le menome circostanze, soprattutto per assicurarsi delle mire, e dei motivi, che hanno determinato l' accusato . . . . . chiunque vorrà considerare giustamente le azioni umane, deve attribuirne gran parte alla situazione di spirito, nella quale si trovano quei che le commettono: ed ecco perchè la

legislazione di tutti paesi è così indulgente per i casi di demenza: in ogni luogo i pazzi non sono mallevadori del lor modo d'agire. „

La sua professione avendo messo l'A. a portata di studiare il carattere delle femmine in gran numero di individui di tutte le classi; ammesso alla loro intima confidenza, dopo i risultati di una lunga esperienza egli osa affermare „ che le femmine, che si trovano incinte, e non osano confessare il loro stato sono degne della più viva compassione, e sono in generale meno colpevoli, che si credono „. " Il più sovente, siegue l'A., il crime, e la barbarie ancora sono dal canto del padre dell'infante; la madre è debole, credula, ed ingannata. Il seduttore avendo ottenuto il suo intento più non pensa alle promesse. La sventurata si vede tradita, privata dell'amore, degli ajuti, e del sostegno di cui si era lusingata, condannata ben tosto a combattere come potrà contro la malattia, l'affanno, la povertà, la vergogna, in una parola contro un abbandono, che la minaccia per la vita intera. Una disonesta femmina sarà giammai ridotta a questa deplorabil situazione, perchè dessa è insensibile all'

obbrobrio ; ma quella, alla quale un vivo sentimento del disonore inspira soprattutto il desiderio di essere considerata, non ha sovente la forza di spirito capace a sostenere gli orrori, che ho descritti, assalita dalla disperazione finisce una vita, che le è divenuta insopportabile, e qual uomo così poco compassionevole oserà sdegnarsi contro la di lei memoria? *Se essa non avesse ascoltati i voti, e le protestazioni perfide del nostro sesso, avrebbe forse potuto nel felice corso di una lunga vita essere una sposa tenera e casta; una madre virtuosa e rispettata; e probabilmente questo riflesso mettendo il colmo alla sua disperazione l' ha determinata a gettarsi in braccio all' eternità.* Questo sarà il linguaggio di tutti i cuori sensibili ec. „

Dimostra in appresso come le femmine in questo stato divengono sovente per la disperazione quasi frenetiche, onde non possono essere più colpevoli, che se commettessero qualche crime in un accesso di febbre ardente, od in uno stato di pazzia assoluta. Sono esse talora più presto sorprese di quel, che si credevano, dal termine fatale, fanno mille progetti, e poi, o restano irresolute,

o s' appigliano al peggio. L' affanno, i dolori lor levano la mente, cadono svenute, incapaci per conseguenza di vegliare attorno di se stesse; quando ripigliano i sensi trovano nato un bambino, e già estinto per mancanza dei dovuti soccorsi. Certamente è cosa naturale, che non divulghino un secreto, che più non le sarebbe d' utilità alcuna, che anzi cerchino di occultare ogni cosa. Però da questa condotta non si può conchiudere, che la madre abbia data la morte al bambino.

Riferisce a questo proposito un caso, nel quale tutto sembrava deporre contro la madre riguardo alla morte del figlio, eppure esaminata ben bene ogni cosa sull' assicuranza dell' A., e del sig. Pinkstan periti chiamati, la madre fu assolta.

„ Ma troppo sovente, dice l' A., può risultare dagli uomini esperti, che su prove equivoche sia condannata ad una morte ignominiosa una femmina innocente .... molti di essi son molto meno istrutti di quel, che si crede, e non esitano punto a dare il loro sentimento decisivo, quando si dovrebbe al contrario dubitare, osservare lungamente, e

coll' ultima esattezza. Acciò un esperto fosse capace di dare un sodo giudizio su la morte di un bambino recentemente nato, bisognerebbe, che avesse egli osservato più cadaveri di questo genere, tanto di quelli, che son venuti al mondo già morti, che di quei, che han sopravvissuto poco tempo... sarebbe a proposito, che avesse egli disseccato, o veduto a dissecare più corpi nei differenti periodi della putrefazione. Si sono ben sovente sotto gli occhi dell' A. presi come segni di morte violenta accidenti naturali, e comuni. „

Non di rado per istabilire il genere di morte di un bambino bisogna fare attenzione scrupolosa alla forza di coesione, che sussiste tra la pelle, e l' epidermide, ed ancor di più che sia avvezzo allo stato del sangue travasato all' esteriore, e di quello, che trasuda nell' interno del corpo a proporzione del tempo, che è scorso dopo la morte, e al grado di calore, che il soggetto ha conservato.

Quando la testa, o la faccia del bambino resta gonfia, nera, o molto rossa, non sempre si deve dire, che sia stato strangolato.

I periti nell' arte ostetricia sanno, che sono questi accidenti comuni, soprattutto quando il capo precede qualche tempo l' uscita del resto del corpo, o che il bambino ha il collo stretto dal funicolo ombelicale ec.

Per decidere dai polmoni galleggianti, che l' infante è nato vivo, e che probabilmente si è la madre, che l' ha ucciso, bisogna 1.° ricercare se l' aria, che contengono può essere generata dalla putrefazione. 2.° Si debbono perciò esaminare le parti interne, e vedere se sono enfisematose. Bisogna ancora far attenzione alle bolle d' aria rinchiuse nei polmoni. Se l' aria viene dalla respirazione, queste bollicine saranno appena visibili all' occhio semplice; ma se sono larghe, o situate in linea lungo delle fissure, che separano i lobi, quest' aria è enfisematosa. 3.° Se ci siamo assicurati, che l' aria contenuta è simile a quella, che viene dalla respirazione, bisogna assicurarsi, che non sia stata soffiata nei polmoni dopo la morte del bambino. La madre potrebbe averlo fatto per tentare di richiamarlo alla vita: potrebbe anche esser ciò stato eseguito da qualcuno con intenzione di nuocere alla madre.

Malgrado tutte queste precauzioni, come si è detto di sopra, il bambino può esser morto appena nato senza che si possa inferire, che sia estinto di morte violenta, affine di convincere il lettore crede a proposito di assicurarlo dei fatti seguenti.

1.° Se un bambino respira una sol volta, e muore subito, i polmoni galleggieranno come se avesse più a lungo respirato, e fosse indi stato strangolato.

2.° Un bambino per l'ordinario respira subito che la sua bocca prende l'aria: indi può morire avanti che il resto del corpo sia comparso.

3.° Si vedono sovente dei bambini, i quali sia per vizio di lor costituzione, o per il modo, in cui riesce il parto dopo aver respirato qualche minuto se ne muojono malgrado tutti gli ajuti: ¿e perchè questo non potrà accedere ad una femmina, che non ha chi l'assista nel partorire?

4.° Nasce qualche volta il bambino così debole, che senza soccorso non tarderà a morire nelle descritte circostanze; ¿da chi potrà aver questi ajuti?

5.° Quando una femmina partorisce senza

assistente, un bambino ben formato, e pieno di vita può morire in pochi minuti per mancanza di respiro se si trova rivolto colla faccia sulle secondine, o su lingierie umide. Una figlia sola, collo spirito agitato, o talvolta fuori di se stessa ¿come potrà soccorrere il suo bambino? „ Una Lady, dice egli, che dimorava in un quartiere lontano dal centro della Città fu sorpresa nella notte dai dolori di parto. Accorsero subito a cercarmi. Ma avanti che io fossi arrivato il bambino venne alla luce. Gridò egli subito nato: la madre lo sentì fortemente a muoversi. Siccome ella si credeva ad ogni momento vedermi a comparire temendo, che se qualche inesperta mano la toccasse, potesse risultarne qualche danno al bambino, si mantenne in una estremamente disagiata positura per non farli male, o soffocarlo. Lo trovai disteso colla faccia in una massa di sangue, e così ben morto, che tutti i miei sforzi per rinvenirlo furono inutili. „

Meritando questi fatti non poco riguardo nelle circostanze di accusa d'infanticidio, l'A. si è creduto in dovere di pubblicarli.

C. M. G.

CONSULTATION ec. *Consulto medico-legale su di un' accusa di infanticidio, del sig. Chaussier. 4.° di 23 pag. Dijon presso Frantin 1786.*

Sul giudizio degli esperti, i quali dichiararono, che l' accusata Maria Maire avea da non molto tempo partorito, fu dessa dai primi Giudici condannata a morte. Su i motivi poco ragionati di questo giudicio non esitò il sig. Chaussier a rispondere nella maniera la più positiva, che la relazione fatta dagli esperti era insufficiente, essendo che i segni, dei quali essi fanno menzione, e sui quali appoggiano il loro giudicio, sono non solo equivoci, incerti, comuni a diverse malattie della matrice, ma di più nissuno di quei segni può dare la menoma certezza, ed indicherebbero piuttosto uno stato di malattia, che il seguito di una funzion naturale. L' accusata è stata assolta. Questo saggio scritto dimostra quanto il sig. Chaussier sia versato nella medicina forense.

C. M. G.

LETTRE ec. *Lettera presentata a Federico Guglielmo II Re regnante di Prussia, nel giorno del di lui avvenimento al trono, dal Conte Mirabeau. Berlino* 1787 8.° *pag.* 71.

L' A. in un avviso preliminare dice, che il solo motivo, che lo spinge a pubblicare questa lettera, si è per ismentire l' accusa statagli apposta, ch' essa contenesse una satira contro l' immortale Federico II. Egli è vero, che in essa mostra alcuni piccioli difetti del defunto Re; ma ¿qual è quel uomo, quantunque grande ei sia, che possa vantarsene privo? ed altronde il conoscere i difetti altrui è sempre un grande vantaggio, e non si può chiamare satirico quell' Autore che li rileva colla dovuta moderazione.

" Sire (così comincia l' A.), voi siete Re: è giunto il giorno in cui Dio volle affidarvi la sorte di molte migliaja d' uomini, e la facoltà di fare gran bene, o gran male sulla terra. Vi viene consegnato lo scettro in un' età in cui siete capace di portarne il peso; voi dovete essere sazio de' piaceri comuni, tutti gli avete gustati fuorchè un solo; ma il più grande, il solo senza limiti; quello di

rendere felici gli uomini „. Dopo questa energica, ma sincera introduzione, dimostra l' A., che in circostanze felici ascese Federico Guglielmo al trono; in un secolo illuminato, fornito di molte ricchezze, d' ottime truppe ammaestrate dall' Eroe del secolo, e più ancora dall' esperienza. " Voi siete il solo Principe, o Sire, che sia costretto ad oprare grandi cose; da Voi le aspetta l' Europa - ¡ Quanto è felice la vostra situazione! ¡ Quanti mezzi portate sovra quel trono, che vi dà il potere di tutto fare! - Approfittatevi dei tesori che vi comparte la sovrana provvidenza; meritate d' essere amato e benedetto dai poveri, rispettato dall' Europa, stimato dai saggi. Siate giusto e buono, sarete felice, sarete grande; grande, ma nella bocca della storia, e degli imparziali, non nella bocca dei cortigiani. Voi sdegnerete certamente costoro che vi diranno che avrete fatta un' azione straordinaria, quando avete fatto ciò che un vostro suddito fa dieci volte in cadun giorno meglio di voi. Se voi obbedite alle vostre passioni, se versate a rivi il sangue dei vostri sudditi, se appaltate l'aria che si respira, se vi vendicate, voi così

possente, non mancherà chi dirà *che fate bene*. Lo dissero i cortigiani quando Alessandro svenò l'amico, e quando Nerone assassinò la sua madre „. Lo esorta adunque a guardarsi dagli adulatori; ad occuparsi seriamente del governo nel principio del di lui regno, e ad eccitare coll'esempio i ministri a fare il loro dovere. Lo avvisa però di guardarsi dal voler *governar troppo*, cioè di non occuparsi di cose troppo di lieve momento per un Re, e che possono da' suoi ministri venire eseguite; di non interporre l'Autorità Regia nelle cose nelle quali non è necessaria, e di non moltiplicare inutilmente le leggi, e gli editti.

In due classi poscia distingue l'A. le operazioni da farsi dal nuovo Re. La prima comprende quelle innovazioni che possono venire subito mandate ad effetto; la seconda quelle che esigono più matura riflessione, ed alle quali conviene preparare il popolo lungo tempo prima. Quelle della prima classe sono le seguenti.

1.° *Abolizione della schiavitù militare.* In Prussia ogni cittadino è costretto, se viene arruolato, di servire nelle truppe dai 18 anni

fino ai 60; e questo viene riputato dai Prussiani un pesante giogo. L' A. fa riflettere al Re, che in Svizzera tale obbligo astringe i cittadini 2 anni prima, cioè ai 16, e pure i Svizzeri si credono uomini liberi. Propone poscia uno stabilimento di truppe nazionali, dalle quali si sceglierebbero poi i soldati per l' armata. Lo esorta a vietare ogni violenza negli arruolamenti, a prendere cura dei figli dei soldati, e dei soldati stessi divenuti vecchi. " Io vidi, o Sire, io a dare limosina sotto le finestre del vostro palagio a uomini che versavano il loro sangue per la vostra famiglia, mentre voi succhiavate ancora il latte; la vostra equità renderà senza dubbio migliore la sorte di costoro ".

2.° *Libertà d' espatriarsi*. Dimostra l' A. che il miglior mezzo d' impedire gli uomini d' abbandonare la loro patria, si è di renderli felici con un buon governo, cominciando dal conceder loro una illimitata libertà di portarsi ove più loro piaccia. Il popolo purchè sia libero, o si creda per lo meno d' esser tale, non abbandonerà il suolo che lo vide nascere; ed è osservazione costante che le leggi le più tiranniche contro

l' emigrazione non produssero mai altro effetto, che di spingere il popolo ad espatriarsi.

3.° *Abolizione dei dritti di tratta, e della legge ubena.* Non vuole l' A. che il Sovrano per abolire questi avanzi della tirannía feudale, aspetti la reciprocità dalle altre nazioni. " Ciò che è buono ed utile ad un paese, non si deve aspettare per farlo, che gli altri lo facciano. Conviene che vi sia chi cominci; ed è degno d' un Re d' essere il primo in una cosa giusta ed onesta. ¿ L' Inghilterra e l' Ollanda s' aspettarono forse per rinunziare a questo diritto in vostro favore, che voi aveste rinunziato a loro riguardo „ ?

4.° *Libertà ai cittadini di comprare terre nobili.* In Prussia è così rigorosa la legge, che vieta ai cittadini di comprare terre nobili, che qualora una di queste terre venisse venduta per pagare debiti, e che un cittadino volesse comprarla, e pagare i creditori, e dare ancora una qualche somma al proprietario, ciò non gli può essere permesso che con un particolare privilegio del Sovrano, ed avvenne spesse volte che il defunto Re ricusò d' accordare tale grazia, e fu preferto

il nobile che non pagò per intero i creditori, e nulla lasciò al debitore onde sussistere. Da questa assurda legge ne risultò avvilimento del prezzo delle terre, deterioramento della coltura, poco credito dei nobili, e finalmente necessità ai non possidenti d' espatriarsi, non avendo giammai speranza di divenire proprietarii. Osserva quì l' A. che i negozianti sono i migliori agricoltori perchè non risparmiano le spese necessarie, e perchè portano nell' agricoltura quell' ordine, quell' economía, e quella previdenza che sono avvezzi usare negli affari di commercio.

5.° *Nobiltà, e popolo.* Vorrebbe il Conte di Mirabeau abolita ogni distinzione di grado, vorrebbe una perfetta eguaglianza tra i sudditi: le ragioni che adduce sono speciose, ma non sode. Ei dice che la forza d' una monarchia consiste nel popolo; che i grandi sono nemici del popolo, che gli oziosi titolati l' opprimono, ed hanno sempre interesse d' ingannare il Sovrano. Ma quand' anche ciò fosse ¿è forse possibile il rendere i sudditi eguali in una monarchia, quando l'esperienza dimostra che l' eguaglianza non si può nemmeno ottenere in una democrazia? S' ag-

giunga ancora che i nobili devono essere più atti agli affari di governo, e ad ajutare il Principe, come quelli che hanno mezzi maggiori per essere bene educati; che se riescono male, se ne incolpino gl' individui, e non tutta la classe. Non voglio però dire con questo, che si debbano escludere i plebei forniti d' ingegno e d' onestà dai pubblici impieghi; ch' anzi io vorrei che il valore, l' onestà, e l' ingegno fossero mezzi per divenir nobile, e stimerei più la nobiltà acquistata con questi titoli, che quella, che si compra con oro, o che ci viene tramandata da una lunga filza d' antenati.

6.° *Funzioni militari, e funzioni civili.* Esorta l' A. il Re cui scrive, di fare in modo che sieno egualmente stimati coloro che difendono la patria dai nemici, e quelli che la servono nell' interno, cioè negli impieghi civili. In uno stato pieno di militari è facile che altro non si stimi fuorchè l' arte della guerra, ma è evidente però che questa non basta per far fiorire un Regno. Ei vorrebbe che fossero più stimati i finanzieri, ma eziandio più severamente puniti di quel che lo furono per l' addietro, qualora all' ombra delle loro cariche opprimono il popolo.

7.° *Giustizia gratuita.* Sotto questo titolo intende l' A. che i Giudici devono essere pagati dal Principe, e non dai litiganti; e che il Principe deve severamente vegliare, acciò si renda una giustizia pronta, il che più facilmente deve ottenersi qualora i Giudici non avranno interesse di produrre in lungo le liti.

8.° *Pubblici lavorii*, cioè stabilimento di diverse manifatture, nelle quali ogni persona d' ogni età, d' ogni nazione possa trovare onde sussistere lavorando, ed allora leggi severe contro i poveri abili al lavoro, ed oziosi. " Ecco, o Sire, le instituzioni che convengono ad un Re, e non manifatture con privilegii esclusivi, che non si possono sostenere che con mucchi d' oro, e molte ingiustizie, e che arricchiscono soltanto un picciolo numero d'uomini; e non Ospedali che farebbero nascere i poveri quando ancora non esistessero ".

9.° *Instruzione, libertà della stampa.* Vorrebbe l' Autore vedere abolita la censura dei libri, perchè a suo giudizio inutile per contenere l' insolenza dei libellisti; ma non riflette che i libelli sono i libri meno dannosi pel Pubblico, se si faccia paragone col

danno che recano i libri osceni, e tendenti a guastare i costumi, ai quali si deve da ogni governo dichiarare implacabile odio, e perciò sono necessarii i censori.

10.° *Lotteria*. Colla massima energía si esprime su quest' oggetto l' A. " Esiste, o Sire, nei vostri Stati un flagello divoratore, che non sapreste soffocare abbastanza presto, (e senza dubbio una tale opera segnerebbe degnamente il primo giorno del vostro Regno), e questo è il giuoco detto del Lotto, il quale quanto più accresce il vostro tesoro, tanto più è odioso e terribile; e che pel miserabile guadagno di 50m. scudi, precipita in ogni sorta di vizio e di miseria le classi industriose del vostro popolo ".

" Vi si ripeterà, o Sire, ciò che pretesi uomini di Stato non arrossirono di scrivere e stampare; che il Lotto può considerarsi come un tributo libero e volontario; un tributo! . . . e quale tributo? che ha per base del suo prodotto il delirio o la disperazione dei sudditi: quale tributo? che il più ricco proprietario può non pagare, e che mai pagheranno i più savii, i migliori cittadini: un tributo libero! . . . strana libertà! ogni

giorno, ad ogni momento si grida alle orecchie del popolo, che da lui dipende l' arricchirsi spendendo pochissimo danaro; s' offre un millione per venti soldi allo sventurato che non sa calcolare, cui manca il necessario; ed il sagrifizio ch' ei fa a quella folle speranza del solo danaro che possiede; è un dono volontario? è un tributo che paga al suo Re? „

" Vi si dirà ancora, oseranno dirvi che questa orribile invenzione che avvelena perfino la speranza, ultima consolazione dei mortali, è un male, ma che in fine è meglio che da voi si raccolga il frutto del Lotto, che d' abbandonarlo alle lotterie straniere... Ah Sire rigettate con orrore questa corrotta aritmetica, questi detestabili sofismi. Pene severissime basterebbero per impedire che collettori secreti s' opponessero ai vostri disegni „. Propone poscia l' A. le diverse pene che crederebbe adattate per punire costoro, fra le quali la principale sarebbe l' infamia. Forse che la tema d' essere troppo diffuso lo trattenne dal porre sotto l' occhio del Re un quadro dei vizii figli del Lotto, che sono maggiori in numero di quello che comunemente si crede.

11.° *Tolleranza generale*. Esorta l' A. il nuovo Re a promulgare una legge che permetta agli uomini di qualunque religione o setta, e principalmente agli Ebrei d' attender ad ogni sorta di commercio, ed all' agricoltura, e d' esimerli da ogni particolare tributo, ed esamina i vantaggi che da tale provvidenza risulterebbero. " Sire, ve ne scongiuro, guardatevi dal sospendere la dichiarazione d' una tolleranza universale; si teme nei vostri Stati di perdere su quest' oggetto più di quanto si speri di guadagnare. Si paventano quelli che vengono chiamati vostri pregiudizii, vostre prevenzioni, e vostra dottrina. Questa è la sola parte per cui seriamente vi assalì la calunnia; solennemente smentite quelli che vi hanno annunziato come intollerante „.

Le operazioni sin quì esposte sono quelle che il Conte di Mirabeau crede più necessarie e facili a prontamente eseguirsi dal nuovo Re. Espone in appresso quelle ch' ei crede non meno necessarie, ma che esigono tempo maggiore, più mature riflessioni, e preliminari disposizioni per venir preparate. Queste hanno tutte di mira il sistema d' economía

politica, e conveniva perciò prima d' ogni cosa esaminare quello usato da Federico II, il quale l' A. giudica interamente vizioso. " Imposizioni indirette, proibizioni stravaganti, regolamenti in ogni genere, privilegii esclusivi, monopolii senza numero ". Per dimostrare la verità di questa asserzione tocca di volo alcune delle cose di cui s' era occupato Federico II, e dimostra che in Berlino il numero de' generi proibiti eccede quello dei permessi. Non meno difettosa egli stima l' imposizione dei tributi, che fu dal defunto Re lasciata nello stato che era sotto il Regno di Federico I. Ma tali mezzi doveano essere posti in opera da un Re che amava il danaro, e che voleva acquistare fama militare alla sua nazione. Diverse sono le circostanze del nuovo Re. La fama militare è acquistata, conviene adunque ch' ei volga le sue cure alla felicità interna della nazione.

La base del nuovo sistema deve essere una giusta idea della ricchezza d' un paese, la quale tutta consiste nell' attività degli abitatori, nella libertà del commercio, e nel trovare tutti gli ajuti che questo richiede, come sarebbero banchi di soccorso, casse di sconto ec.

Cinque provvidenze crede l' A. principalmente necessarie per favorire la libertà del commercio. 1.° Concedere in proprietà terre incolte ai coltivatori, mediante una tenue contribuzione. 2.° Moderare, finchè si possano togliere interamente, le imposizioni indirette, cioè le dogane, pedaggi ec., ed accrescere se fia d' uopo le imposizioni territoriali. 3.° Proteggere nel miglior modo possibile il commercio di transito, poichè le mercanzie passando lasciano sempre una parte del loro prezzo. 4.° Abolire ogni sorta di monopolio. 5.° Favorire l' industria e le arti con premii e soccorsi, e non mai con privilegii esclusivi. Dopo esposte queste riflessioni al nuovo Re il Conte di Mirabeau ardisce ancora suggerirgli che dovrebbe confidare la formazione d' un così dilicato e glorioso sistema al Barone di *Knypausen*, come uomo peritissimo nell' economía politica, e consultare sovra tutto i negozianti per ingegno e probità più stimati.

" O Federico (così pon fine a questa lettera l' A.) meditate sopra questo libero e sincero, ma rispettoso scritto, e degnatevi dire. Ecco ciò che non mai mi verrà detto,

e forse mi si dirà ogni giorno il contrario. I più arditi offrono ai Re la verità velata; quì la vedo senza velo . . . Questo più mi piace, che il venale incenso dei poeti e panegeristi che m' accolsero al mio nascere, e che non m' abbandoneranno fino alla tomba. Sono uomo prima d' essere Re. ¿ Perchè mi sdegnerei se vengo trattato quale uomo ? ¿ se uno straniero che nulla mi chiede, che presto lascierà la mia Corte per non più vedermi mi parla sinceramente ? . . . ei non ha interesse ad ingannarmi. Esaminiamo attentamente ciò ch' ei propone; poichè la sola ragione, il candore d' un uomo che non ha altro che fare, fuorchè riflettere e ragionare, potrebbe forse equivalere alla pratica, alle formole, ed alle chimere diplomatiche, ed ai ridicoli dogmi di coloro che per mestiere sono uomini di Stato „ .

Se alla gloria d' aver parlato così sinceramente ad un Re si potesse aggiungere qualche cosa, io direi che alcune delle provvidenze suggerite dall' A. furono già da Federico Guglielmo mandate ad effetto, come si raccoglie da una dissertazione del Conte *Hertsberg* sopra il primo anno del di lui

Regno letta in una pubblica adunanza della Reale Accademia di Berlino.

F. S. M.

OPUSCULES ec. *Opuscoli di chirurgia sull' utilità, e l' abuso della compressione, e le proprietà dell' acqua fredda, e calda nella cura delle malattie chirurgiche, del sig. Lombard Chirurgo maggiore dell' Ospedale Reale, e militare di Strasborgo ec.* 8.° *di 395 pag. Strasborgo presso Treuttel. Parigi presso Didot il giovane* 1786.

Offre nel primo di questi opuscoli l' A. tutto quello, che vi ha di interessante a sapersi relativamente all' utilità della compressione, al modo di farla, al modo di agire d' essa, agli abusi, che possono commettersi, ai mali, che può cagionare, agli inconvenienti di far portare abiti troppo stretti, agli avantaggi delle controaperture.

Il secondo, nel quale descrive le proprietà dell' acqua semplice adoperata esteriormente nella cura delle malattie chirurgiche è diviso in due sessioni. Nella prima l' A. si occupa dell' utilità dell' acqua fredda, o ge-

lata nella cura di varie malattie esterne, nelle quali l'esperienza ha già comprovata la sua efficacità. Nella seconda paragona gli effetti dell'acqua tepida, calda, e dei vapori acquosi agli anodini, emollienti, e risolventi di questa classe, e distingue i casi, nei quali essa si può con utilità applicare. Le numerose circostanze, nelle quali l'A. ha usato l'acqua con successo gli hanno fatto venir l'idea di riunire le affezioni, nelle quali poteva essere di qualche utilità sia che fosse usata come rimedio principale, o come ausiliario, e specialmente contro le antiche ulcere, che avevano resistito ad una folla d'unguenti, d'impiastri, nell'ernia con strangolamento ec.

" La chirurgía, che ha rapporto alle ulcere, dice l'A., ha riconosciuto nell'acqua fredda da un tempo immemorabile la proprietà di calmare i dolori, di temperare l'acrimonia dei fluidi, di mantenere lo scolo delle materie, che circolano con troppo lentore alla lor circonferenza, onde è stata lodata nelle ulcere cancerose, e principalmente in quelle, che attaccano le mammelle quando rimane nissun' altra speranza che l'operazione. Io non intendo con questo di attribuire una

virtù curativa assoluta a questo topico, quantunque il sig. Poteau abbia trasmessi esempj della sua efficacità; ma sembra, che si è già di molto poter sospendere, o calmare i dolori crudeli, che assiduamente travagliano gli ammalati. „

« Nelle oftalmie, che dipendono da un rilassamento dei vasi della congiuntiva, in quelle pure, che si riguardano come croniche, e principalmente nelle scrofolose ec. l' uso dell' acqua fredda è mirabile. „

« L' acqua tepida secondo Celso è un rimedio, il quale applicato a proposito molto contribuiva alla guarigione di molte piaghe, tumori, lussazioni, e fratture. „

L' acqua tepida rilassa, e debilita i solidi; la bollente determina una oscillazione più forte nei vasi, e li cauterizza.

Questo libro nel suo genere è dei migliori, metodico, preciso, ed utile.

C. M. G.

CLINICAL OBSERVATIONS ec. *Cioè osservazioni pratiche intorno l' uso dell' opio nelle febbri nervose, e sinoche, rischiarite con varj casi in una lettera al sig. Gio. Badely Dottore in medicina, del sig. Martino VVall Dottore in medicina.* 8.° *Londra presso Cadell* 1786.

Varj anni sono il Dottore Gregory amministrava già l' opio a discrete dosi sulla fine delle febbri nervose: lo che faceva pure il Dottore Cullen circa l' istesso tempo. Si estese poi l' uso di questo rimedio con felice successo ai primi periodi di queste febbri, ed il sig. Campbell fu uno dei più giudiziosi partigiani di questo metodo. Non si sa ancora se l' opio convenga nelle febbri in generale, o se egli non è utile che in certe epidemíe; se sia di una utilità generale, o ristretta a certi casi. Quel, che si sa positivamente si è, che l' uso dell' opio si è trovato utile nelle febbri lente nervose accompagnate da una estrema irritabilità, che si manifesta dalla molestia, che hanno gli ammalati a sopportare la luce, lo strepito, dai delirj passeggieri, dai subsulti dei tendini ec.

In questi casi può prevenire la congestione del sangue nel capo, la quale diviene così funesta. Bisogna, che le prime strade sieno pulite prima di adoperarlo, e la prudenza del medico deciderà quando converrà reiterare gli evacuanti. La dose dell' opio deve essere adattata secondo le circostanze, e lo unisce qualche volta coll' etere, o colla canfora. Sembra, che in questo modo sia per far minore impressione sul cervello, di quel, che farebbe essendo solo.

C. M. G.

CAROLI STRACK M. D. THEORIA NOVA ec. *Nuova teoria della vera pleuritide col miglior metodo di guarirla fondato sull' esperienza, del sig. Carlo Strack Dottore in medicina ec.* 8.° *di* 136 *pag. Magonza presso Alef* 1786.

Nelle epidemie degli anni 1751, e 1752 ebbe l' A. occasione di dubitare della comune teoria, e conoscere l' insufficienza del metodo di cura, che si insegna nelle scuole. Egli sostiene, che la cotenna infiammatoria non è la causa, ma bensì un effetto della

malattia *. Fa una distinzione tra la crise della febbre, e la crise della cotenna. Crede, che la pleuritide provenga da un miasma particolare, e dell' istessa natura di quello delle febbri intermittenti. La cotenna, secondo l' A., altro non è, che il siero del sangue talmente riscaldato dalla febbre, che si coagula, e prende un colore verde, e giallo **. Nella cura consiglia l' A. di cavar sangue dalla parte

---

* *Non è nè il primo l' A., nè il solo, che sia di tal sentimento.*

** *Molto vi sarebbe a dire su questa proposizione . . . . si trova talvolta la cotenna senza calor febbrile, e senza febbre . . . . , in altre febbri congiunte con un notabile grado di calore sovente manca la cotenna . . . . , manca eziandio talora nel decorso della pleuritide istessa . . . . non possiamo quivi più oltre estenderci. Chi conosce quel, che hanno scritto sulla cotenna del sangue diversi Autori, e specialmente il sig. De Haen, Hevvson, Moscati, Gesner, Butt, Richter, Kraus, Lappenberg, vedrà facilmente quel, che si potrebbe dire.*

del dolore, finchè il polso diviene meno febbrile. Prescrive bevande rinfrescanti, come le decozioni di scorzonera, di gramigna, di acetosa, di liquirizia ec., aggiungendovi del nitro, dell' aceto distillato, e del seropo di lamponi . . . una mistura composta di acqua di fragole, sei oncie, sale nitro un ottavo, aceto distillato mezz' oncia, seropo di lampone un' oncia. Dopo otto ore ripete la cavata di sangue come sopra dall' uno, o l' altro lato. Se la pleuritide attacca una femmina nella vicinanza de' suoi corsi, fa la cavata dal piede del lato ammalato. Numera i giorni della malattia dalla prima invasione del dolore: se dopo tre volte ventiquattro ore appajono pustule alle labbra, sostituisce le bevande tepide col rob di sambuco. Verso questo periodo appajono i sudori acidi, e l' orina diviene torbida con un sedimento laterizio, che si depone a poco a poco. Al quarto giorno vengono i sputi, e l' A. facilita la spettorazione con una mistura composta di acqua di scabiosa, nitro, ossimelle squillitico. Se alla fine del terzo giorno i bottoni alle labbra non sono comparsi, ed il polso continua ad esser duro, frequente,

e concentrato fa applicare un vessicante sul dolore, ed interiormente prescrive una mistura composta di sei oncie d' acqua di scabiosa, un ottavo di nitro; tre ottavi di estratto di china, un ottavo d' ossimelle squillitico, e la ripete nello spazio di 24 ore. Nel medesimo tempo ordina le bevande acidulate coll' aceto, e raddolcite col seropo di lamponi. C. M. G.

BEMERKUNGEN UBER ec. *Cioè osservazioni pratiche su diversi oggetti interessanti di chirurgía in* 8.° *prima parte di* 135 *pag.* 1782, *seconda parte di* 128 *pag.* 1786. *Brunsvvich ed Hildesheim presso Schroeder.*

Suppone questo libro un A. molto esercitato nella sua professione. Eccone un piccol saggio. — Le fomentazioni con una decozione di fiori di sambuco, foglie di assenzio, oppure con una soluzione di sapone di Venezia nello spirito di vino sono molto proprie per risolvere le infiammazioni violente. — Conviene dar uscita il più presto possibile al pus accumulato nei testicoli, e se questi abscessi non derivano da una causa

venerea si medicheranno utilmente con acqua di calce, estratto di Saturno, e sapone di Venezia uniti assieme. — L' unguento di stirace introdotto nel retto intestino, e sopra un cataplasmo di fiori di cammomilla, e sambuco procurano un sollievo considerabile nelle emorroidi infiammate, o soppresse. — Per risolvere le infiammazioni pertinaci delle antiche ulcere sono utili l' unguento di stirace, e fomentazioni colla decozione di fiori di sambuco, e l' assenzio. — Le medicature a secco colle filaccie convengono esclusivamente nella carie. Si può congiungere interiormente l' uso de' sughi delle piante antiscorbutiche. — Le frizioni sul ginocchio coll' unguento mercuriale. Sono riuscite utili contro i funghi artritici delle articolazioni: i successi sono stati più felici quando si è fregato due volte al giorno l' articolazione ogni volta con mezz' oncia di unguento di saturno, e si applicò un piumacciolo asciutto, stretto con una benda circolare quanto l' ammalato può sopportare: bisogna tener la gamba in un sito orizzontale. — Un sinapismo applicato all' omero dalla parte, che si ha male ai denti dissipa il dolore ec. C. M. G.

AN EXPERIMENTAL INQUIRY ec. *Cioè ricerche sperimentali sulle proprietà dell' opio, e suoi effetti sul corpo vivente, con osservazioni sulla sua istoria, preparazioni, ed uso, del sig. Gio. Leigh Dottore in medicina.* 8.° *Londra presso Robinson* 1786.

Comincia l' A. dall' analisi chimica dell' opio. Ne fece delle soluzioni nell' acqua, e nello spirito di vino per conoscere le proporzioni delle particelle gommose alle resinose. Cercò in seguito di estrarne il sale essenziale per mezzo dell' acido nitroso. Colle sostanze ferruginose questo sugo dimostra proprietà astringenti. Ma quest' effetto non potrebbe egli dedursi dalle dette sostanze più che dall' opio? Sembra che l' A. osservando superficialmente gli effetti, non abbia esaminato il concorso di tutte le circostanze, le quali riunite servono a determinare l' uso del rimedio. Non riconobbe successi particolari dall' uso esterno dell' opio. Sono molti però, che ne esaltano l' utilità nei dolori della scottatura, nelle affezioni spasmodiche di qualche parte, e varj altri casi. C. M. G.

VERSUCH UBER DEN SCHVVINDEL ec. *Cioè saggio sulle vertigini, del sig.* Marco Herz *dottore in medicina ec.* 8.º *Berlino presso Voff* 1786.

Presenta l' A. nell' introduzione varie curiose ricerche sull' influenza reciproca della psicologia, e della medicina. Sviluppa nella prima, e seconda sessione l' idea del tedio, e deduce gran numero di fenomeni psicologici secondo Locke. Quindi passa al senso della vertigine: tratta della natura di quest' affezione, e suoi diversi sintomi. Ha poste nella terza le cause predisponenti, ed occasionali. Nella quarta tratta della cura. Dopo varj utilissimi riflessi sul metodo di cura in generale, sulle guarigioni complete, ed incomplete, radicali, o palliative l' A. indica i casi, nei quali gli sforzi per operare una cura radicale sono contrarj alla buona medicina, e dove bisogna contentarsi dei palliativi. Se le vertigini sono sintomatiche, ammettono una cura radicale, fuori di questo caso non sono suscettibili che di palliativi. Trovò utile l' uso della valeriana, e delle acque di Pirmont. C. M. G.

NOUVELLES ec. *Novelle instruttive bibliografiche, istoriche, e critiche di medicina, chirurgia, e farmacia, ossia raccolta ragionata di tutto quel che importa sapere ogni anno per essere alla corrente delle notizie, ed al riparo degli errori relativi all' arte di guarire. Anno* 1786 *tomo* 2.° *in* 16 *di* 591 *pag. Parigi presso Mequignon* 1786.

L' A. dà l' analisi dei libri, che sono comparsi nel corso dell' anno, uno stato delle conoscenze attuali in medicina. Considera per ordine le opere, che trattano soggetti analoghi. Così da principio si trovano le riflessioni sulla natura, e la cura delle epidemie, che han regnato in Francia nella primavera del 1785 ricavate dai registri della Reale Società di medicina; il trattato della polycolia del sig. Reil; l' opuscolo intitolato *delle malattie della pelle, loro cause, sintomi, cura, e delle cose a questa contrarie* del sig. Retz; la relazione dei commissarj della Società Reale di medicina sul mal rosso di cayenne, od elefansiasi; una memoria sulle indigestioni, che cominciano ad esser più frequenti alla più parte degli uomini all' età di 40, o 45 anni del sig. Daubenton ec. C. M. G.

MEDICAL REPORTS OF THE EFFECTS OF ARSENIC ec. *Cioè osservazioni di medicina sugli effetti dell' arsenico nella cura delle febbri intermittenti, e remittenti, come anche nei mali di capo periodici, del sig. Tommaso Fovvler dottore in medicina. Londra presso Johnson* 1786.

Non è affatto sì recente l' uso dell' arsenico internamente, come pensa l' A. non solo contro le febbri, ma eziandio contro le vertigini, i mali di capo, l' itterizia ec. congiunto col jusquiamo, la mandragora, ed altri rimedj di questa classe. Qualche Italiano del 13 secolo se ne servì interiormente contro il cancro, e nuovamente fu proposto dal sig. *Lefebure.*

Vi aggiunge l' A. qualche alkali, il quale potrebbe alterare la natura del rimedio. Altri vi aggiungevano varie sostanze con intenzione di correggere le qualità venefiche del minerale. Sauvages pretende, che questi correttivi sono senza effetto, e Stahlio asserisce, che nissun medico onesto può prescrivere questo rimedio. L' A. lo usa alla dose di una duodecima „o decimaquarta parte di un grano.

C. M. G.

LETTRE ec. *Lettera all' Autore del giornale di Borgogna del signor Maret dottore in medicina ec. 4.° di 14 pag. Dijon presso Causse 1786.*

Il sig. Leroux avendo scritto, che la medicina non ha alcun ajuto degno di fiducia contro il vajuolo, il sig. Maret si accinge di provare il contrario in questa lettera con una luminosa teoría, chiari argomenti, osservazioni concludenti, ed autorità di peso. Nè solo si contenta di stabilire la sua dottrina coi ragionamenti, egli ne prova la bontà ed utilità coi fatti.

Consiglia di fomentare il viso, e gli occhi * con infusioni emollienti; di aprire le pustule subito che la suppurazione è stabilita; di levare le croste, sotto le quali si annida la marcia: per le fomentazioni si serve di infusione di fiori di malva: ne imbeve una spugna fina, od un pezzo di pannolino

---

* *Già il celebre sig. Cotunnio avea accennato questo metodo. Vedasi la sua dissertazione* de sedibus variolarum.

fino. Loda sugli occhi un collirio di acqua di rose, e zafferano applicato continuamente ec.

C. M. G.

UBER DIE GEVOEHNLICHEN KINDER-KRAUKHEITEN ec. *Cioè delle malattie le più comuni dei bambini, e loro cura, del sig. Giorgio Armstrong Dottore in medicina, tradotto dall' Inglese nel Tedesco dal sig. Schoeffer Dottore in medicina ec.* 8.° *Ratisbona* 1786.

Le opere di questo Autore sono stimate. Il sig. Schoeffer nel tradurlo vi aggiunse varie note sull' idrocefalo interno, sulla sezione delle gingive, e sulle ostruzioni delle glandole, nella cura delle quali attribuisce una proprietà particolare al caffè di ghiandi unitamente ai bagni semplici, latte e sapone; clisterj composti colla *stachys* centaura minore, fiori di cammomilla, radice di gramigna; ad una pozione, nella quale entra il sapone di Venezia, il vino emetico d' Huxam, l' acqua di finocchio, ed il seropo di rhabarbaro ec. C. M. G.

AUSZUGE AUS DEN BESTEN MEDICINISCHEN PROBSCHRIFTEN ec. *Cioè estratto delle migliori dissertazioni dei secoli precedenti, del sig. Cristiano Giacomo Mellin Dottore in medicina ec. 8.° di 356 pagine Kemplen 1786.*

Questo volume contiene l' estratto di 130 dissertazioni, tra le quali alcune sono sì poco interessanti, che avrebbe fatto meglio l' A. ad ommetterle interamente.

SCRIBONII LARGI ec. *Composizioni dei medicamenti di Scribonio Largo di nuovo date alla luce secondo l' edizione Rodiana da Gio. Michele Bernhold Dottore in medicina. Strasborgo presso Koenig 1786.*

Vi aggiunge l' editore una prefazione, nella quale tratta di Scribonio Largo chi fosse, ed a che tempo abbia vissuto: prova, che cotest' opera è stata scritta da Scribonio in Latino: accenna le edizioni che si sono già fatte, finte, o promesse; per fine aggiunge qualche riflesso su di quest' ultima, nella quale egli dà un frammento sui semplici preso dal signor Brunfels, e l' indice fatto dal signor VVeinrich.

ESSAI SUR LES CONCOURS ec. *Saggio sui concorsi in medicina, che presenta in forma di ristretto i principj applicabili nelle scienze a tutti i generi di controversia, del signor Fourot Dottore in medicina.* 8.° *di* 32 *pag. Parigi* 1786.

AN HISTORICAL VIEVV OF THE ENGLISE ec. *Sguardo storico del Governo Inglese, dopo lo stabilimento dei Sassoni fino all' avvenimento al Trono della famiglia di Stuart, di Gioanni Millard.* 4.° *Londra* 1787.

ANNALS OF SCOTLAND ec. *Annali della Scozia dopo l' avvenimento al Trono di Roberto I fino ai tempi della famiglia Stuart, dal sig. David Dalrymple.* 2 *vol. in* 4.° *Londra* 1787.

ZUR GESCHICGTE DER MENNONITEN ec. *Addizioni alla storia dei Memnoniti, del Dottore Guglielmo Cricthon.* 8.° *Konigsberg* 1787.

EDDA ec. *Edda, ossia monumenti della mitologia e poesia degli antichi popoli settentrionali del sig. P. H. Mallet in* 12 *Ginevra* 1787.

ELEMENTS ec. *Elementi di fisica teorica ed esperimentale per servire di continuazione*

alla descrizione ed uso d' una sala di fisica sperimentale, del sig. Sigaud de la Fond, seconda edizione riveduta ed accresciuta dal sig. Rouland. 4 vol. in 8.° Parigi 1787.

ANTONIN. *Antonino del sig. G. . . . in 18 Parigi 1787.*

BIBLIOTHEQUE ec. *Biblioteca universale delle Dame, o piccola Biblioteca enciclopedica. 72 vol. in 18 Parigi 1786, e 1787.*

BIBLIOTHEQUE ec. *Biblioteca dei fanciulli, o nozioni elementari e indispensabili per li fanciulli delle Città e della campagna. in 12 Ginevra 1787.*

A DEFENSE ec. *Giustificazione della costituzione di Governo degli Stati uniti d' America, di Gioanni Adams. 8.° Londra 1787.*

Chi ha avuto gran parte nella rivoluzione delle Colonie Anglo-Americane, chi è stato Presidente del congresso, ed ora è ministro di quella Repubblica presso la Corte di Londra, si ha tutto il fondamento di credere che conosce intimamente la costituzione di quel Governo.

A SCHORT ACCOUNT ec. *Breve narrazione dello Stato dei Maratti scritta in Persiano da un Murashy che accompagnò il*

Colonnello Upson nella sua ambasciata a Poonah, e tradotta in Inglese dal signor Chambers, Londra 1787.

DE LA FRANCE ec. *Della Francia, e degli Stati uniti d' America. Opera di Stefano Claviere, e I. P. Brissot di VVarville.* 8.° *Londra* 1787, *e si trova in Parigi.*

Lo scopo di questo libro si è di provare che la rivoluzione delle Colonie Americane è stata giovevole, e non perniziosa al commercio di Francia.

BESCHOVVING ec. *Contemplazione delle maraviglie dell' onnipotenza divina nelle minime sue creature; ossia insetti dei Paesi-bassi Ollandesi, osservati, descritti e disegnati al naturale, incisi e coloriti da I. Ch. Sepp tomo primo in* 4.° *Amsterdam* 1787.

RECUEIL ec. *Raccolta d' opuscoli sopra la coltura e la macerazione del canape, premiati e approvati dalla Società d' agricoltura di Lione.* 8.° *Lione e Parigi* 1787.

ACCADEMIE

L' Accademia di belle lettere di Stockolm ha offerto il premio d' eloquenza al migliore *elogio del Cavaliere Linnéo* scritto in Latino, in Franzese, o in Italiano in prosa o in versi. Sarà il premio di 26 ducati, cioè di 52 scudi Romani. Non v' ha soggetto più poetico di quello che abbraccia nell' immensa sua varietà e ricchezza la natura intera: non v' ha lingua fra le viventi più poetica dell' Italiana. Non fia dunque meraviglia, che un' Accademia di Svezia cerchi fra poeti Italiani un encomiatore di Linnéo. Chi seppe intenerirci cantando un virtuoso naufragio, chi seppe farci ricercare con entusiasmo la gloria cantando un assedio ¿ricuserà nell' intimo suo confidente di pinger natura?

L' Accademia Reale di Roven non è stata soddisfatta dei concorrenti al quesito da noi annunziato nel vol. I pag. 92, e ciò probabilmente per le ragioni ch' ivi abbiamo accennato. Lo propone di nuovo offrendo un doppio premio, cioè di 600 franchi, e con sì tenue somma si lusinga di pagare il mi-

gliore trattato intorno *all' influenza delle leggi sulle scienze, lettere, arti, e commercio, e viceversa nell' attuale sistema del Governo di Francia, ed in qualunque sistema di legislazione possibile.*

La stessa Accademia ha coronato la dissertazione del Cavaliere Soyecourt d' Amiens in risposta all' importantissimo suo quesito, per cui erasi chiesto *se siano decisive le sperienze cui s' appoggia la dottrina moderna, del calore latente.* Sarebbe desiderabile che si stampasse questa dissertazione. La teoría di Cravvford ha fatto una massima rivoluzione in fisica, spiega molti importanti fenomeni, che non si poteano prima felicemente spiegare. La prima notizia di questa teoría ebbe l' Italia negli opuscoli di Milano; la più chiara esposizione è stata fatta dal sig. Bucci Italiano. La ripetizione delle sperienze non è tanto difficile, quanto lo è l' accertarsi che siano state ripetute fedelmente. Ho desiderato che qualche Accademia d' Italia se ne occupasse direttamente, ma l' ho desiderato in vano finora.

Un' utilissima macchina nuovamente costrutta da un abile meccanico di Liege si trova annunziata in un foglio letterario di Parigi. E' questa una *cassetta chirografica* longa 15 pollici, larga 12, e profonda 4, con essa si fanno le seguenti operazioni. 1.° Si scrive qual cosa si vuole senza che coloro che sono presenti possano leggere lo scritto. I ciechi, ed i veggenti scrivono pagine intere di notte non meno che di giorno senza tema di fare confusione. 2.° S' impronta sopra una carta uno scritto al rovescio, che poi si può leggere coll' ajuto d' uno specchio. 3.° S' imita qualunque carattere, si copiano disegni, architetture, ec. con somma esattezza. 4.° Si scrive la musica, e si notano le parole colla stessa rapidità, con cui si suona, e si parla. 5.° Si segnano sovra tavolette diverse da quelle degli antichi, tanto al chiaro quanto al bujo i nostri pensieri, si cancella lo scritto, si corregge, e tutto ciò senza confusione. Queste diverse operazioni si fanno coll' ajuto di tre colori, rosso, turchino, e nero. Se questa cassetta è vera-

mente capace di fare quanto quì si annunzia, son certo, che non si tarderà ad averne più minute notizie, e ne informerò allora i leggitori. F. S. M.

Nella Città di Arras in Francia il Chirurgo Hazards in presenza dei Medici VVilmetz e Beauvais ha fatto un taglio all' esofago e alla trachéa del sig. Dausty Procuratore nel Consiglio provinciale e superiore d' Artois, per cui l' ha felicemente e radicalmente guarito dalla cancrena in dette parti formatasi in seguito d' un' angina, ed inoltrata già a tal segno che uscivano gli alimenti da un foro formatosi alla parte superiore dello sterno, e col medesimo foro avea comunicazione un altro foro dell' asprarteria onde inspirava ed espirava l' infermo. Tutto quasi il collo, la superficie anteriore e la destra laterale del torace, l' omero sinistro, e la parte superiore e mezzana del braccio, erano già queste parti quasi distrutte, e tramandavano un fetore insopportabile. E' bene che gli annunziatori di questa novella abbiano specificato il luogo e le persone, affinchè i Chirurghi che riputassero impossibile in simili circostanze il ta-

glio narrato, senza offendere i vasi giogolari della arteria axillare, possano procurarsi più accertate notizie per la verificazione d' un fatto così importante.

Una macchina semplicissima è stata inventata in Francia per l' irrigazione dei terreni coll' acqua dei pozzi. Un molino a vento dà il moto a un' antlia premente insieme ed aspirante, e per tal modo eleva l' acqua dal pozzo all' altezza necessaria per l' irrigazione. Un certo *Frame de Vaugency* ha fatto noto al Pubblico questa scoperta per mezzo del giornale di Parigi, nomina l' inventore, cioè un certo Olivier uomo ingegnoso, ma non scienziato; narra l' uso ch' ei ne ha fatto in una sua terra già da cinque anni, ed assicura che per mezzo di questo molino ha di continuo tre recipienti pieni d' acqua contenenti ciascuno 300 moggia. Descrive tutto il meccanismo di questo molino. Ma ogni uomo intelligente in meccanica saprà indovinarlo da se. Ovunque si possa sperare un sufficiente vento e gran copia d' acqua, ancorchè a molta profondità sotto terra, e massime in vicinanza de' fiumi, sembra che

possa trarsi grandissimo partito da questa invenzione. G. R. V.

LIBRI STAMPATI IN PIEMONTE.

Carta geografica generale del globo, dell' Abate Lirelli Geografo di S. M. il Re di Sardegna, e della R. Accademia delle Scienze.

Questa carta la migliore che s' abbia in questo genere, è fatta a norma delle più recenti ed esatte osservazioni astronomiche, delle ultime scoperte, e dei tre viaggi del celebre Capitano Cook. Essa consiste in due grandi emisferi, ed una fascia al di sotto, che l' A. ha immaginato d' aggiungere, per mostrare ad un tratto le quattro parti del globo, con tutte le loro relazioni e posizioni rispettive; e per serbarne più esattamente le proporzioni, evitando così l' inconveniente che s' incontra nelle altre carte, nelle quali i paesi siti agli orli occupano un luogo quattro volte maggiore dei paesi posti presso al centro. Con somma diligenza essa è incisa, stampata e colorita; e si vende in Torino dall' Autore, e dai principali Mercanti librai al prezzo di ll. 6 di Piemonte.

Saggio di poesie con alcuni opuscoli di vario genere di Saverio Mattei tom. III. Torino 1787. 8.° *Presso Giammichele Briolo.*

Colla stampa di questi tre volumi (del merito de' quali non occorre parlare, come contenenti cose già conosciute, e stimate dall' Italia) lo stampatore Briolo rende compita l'edizione delle opere poetiche del Mattei da lui fatta negli anni ora scorsi. La traduzione dei salmi colle dissertazioni annesse forma 13 volumi, e per maggior comodo del Pubblico ha pur anche fatta un' edizione dei soli salmi senza le dissertazioni, che comprende soltanto sette volumi.

Saggio di risoluzioni di diritto pubblico ecclesiastico di Saverio Mattei Giureconsulto Napolitano, edizione prima Torinese dall' A. ampliata, accresciuta, ed in miglior ordine distribuita. Tom. IV 8.° *Torino* 1787 *presso Giammichele Briolo.*

Fra i libri di giurisprudenza non noiosi, io assegnerei distinto luogo a quest' opera, la quale può esser letta con piacere da ogni

sorta di persona. E' questa stampata nella stessa forma, carta, e carattere della traduzione dei salmi, e del Saggio di poesie dello stesso Autore quì sopra annunziato; cosicchè a quelle unita forma una compita collezione delle opere di questo celebre Poeta e Giureconsulto.

Male Assueti congruo virtutis experimento nondum probati, ad sacros ordines et clericalem militiam inepti. Dissertatio, quam Cleri et Ordinum candidatis, spiritualibus eorundem institutoribus et Confessariis, aliisque exhibet Paulus Rulfus Monregalensis, Regiae Universitatis Taurinensis S. Th. D. etc. Taurini 1787 excudebat Ioannes Michael Briolus.

L' Illiade di Omero recata dal testo Greco in versi Toscani da Giacinto Ceruti Dottore di filosofia e teologia nella Regia Università di Torino ec. Vol. 1.° in 4.° Torino 1787. Presso Giammichele Briolo.

Se questo divino poema fosse di natura sua capace ad essere trasportato in un' altra lingua senza perdere della natia forza, e bel-

lezza, avrebbe a ciò fare riuscito l' Autore di questa traduzione. Essa è fedele, ma non servile, ed adattata al genio della nostra lingua. La versificazione è armoniosa, e facile, tale insomma da rendere questa di gran lunga superiore a quante traduzioni intere d' Omero conta finora l' Italia. I dodici primi libri sono soltanto contenuti in questo primo volume, e già sta sotto il torchio il secondo, che comprenderà gli altri dodici. Sarebbe cosa da desiderare, che la buona accoglienza, che non dubito che verrà fatta all' Iliade, spronasse l' Autore a tradurre pur anch el' Odissea.

Storia universale sacra e profana tom. XXI in continuazione di quella del sig. Giacomo Hardion. Torino 1787 *nella Stamperia Reale in* 12 *pag.* 412.

Comprende questo volume la storia de' Papi dall' elezione di Clemente VIII fino alla morte d' Innocenzo XII; quella degli Imperadori Ottomani da Acmet I fino a Mustafà II, e la storia degli Imperadori d' Allemagna Mattia, Ferdinando II, Ferdinando III, e Leopoldo.

La Faustina commedia in cinque atti in versi del sig. Dottore Pietro Napoli Signorelli. Torino 1787 8.° *presso Giorgio Fustino.*

Una figlia di un contadino, che viene rapita da un Cavaliere, il quale fu a ciò spinto da una cieca passione, ma che poi rinviene in se stesso, e sposa la fanciulla da lui disonorata, malgrado la diversità della condizione; ed il padre della fanciulla, che poi si riconosce discendente da Nobili antenati formano il principale intreccio di questa commedia. Tre parasiti adulatori, affettanti spirito, ed onestà, ma nel fondo del loro carattere vili, ed impostori, e per tali riconosciuti sul finire dell' azione, la rendono quale deve essere ogni buona commedia, atta a correggere scherzando i costumi.

Opere di Ambrogio Bertrandi Professore di chirurgia pratica nella R. Università ec., pubblicate ed accresciute di note e supplementi dai Chirurghi Gio. Antonio Penchienati, e Gioanni Brugnone. Tomo 5.° 8.° Torino 1787 presso i fratelli Reycends pag. 368 con tre rami.

Si contiene in questo tomo il trattato delle malattie delle ossa diviso in tre libri, che comprendono il primo le fratture, con un ampio trattato sulle fasciature cerusiche; il secondo i dislogamenti; il terzo le malattie che viziano la sostanza delle ossa.

F. S. M.

INDICE.

pag.

Gravità specifica de' corpi, del sig. Brisson 227
Trattato delle malattie dei bambini, del sig. Underwood 251
Topografia medica della Città di Ciamberì, e suoi contorni, del sig. Daquin 260
Annotazioni anatomiche sui vasi assorbenti della cute ec., del sig. Gio. Haase 264
Trattato della malattia degli occhi, e degli orecchi, dell' Abate Desmonceaux 274
Lettera del sig. Dottor Guglielmo Hunter alla Società medica di Londra . 278
Consulto medico-legale su di un' accusa d' infanticidio, del sig. Chaussier . 286
Lettera presentata a Federico Guglielmo II dal Conte Mirabeau 287
Opuscoli di chirurgia ec. del sig. Lombard 301
Osservazioni pratiche intorno l' uso dell' opio ec., del sig. Martino Wall 304
Nuova teoria della vera pleuritide, del sig. Carlo Strack 305
Osservazioni pratiche su diversi oggetti interessanti di chirurgia . . . 308
Ricerche sperimentali sulle proprietà dell' opio ec., del sig. Gio. Leigh . . 310

Saggio sulle vertigini, del sig. Marco Herz 311
Novelle instruttive bibliografiche, istoriche e critiche ec. 312
Osservazioni di medicina sugli effetti dell' arsenico ec. 313
Lettera all' Autore del giornale di Borgogna, del sig. Maret 314
Delle malattie le più comuni dei bambini, e loro cura, del sig. Armstrong 315
Annunzii e notizie di libri diversi . 316
Accademie 320
Novelle letterarie 322
Libri stampati in Piemonte . . . 325

INDICE GENERALE

Di tutti gli articoli contenuti nei dodici volumi dell' anno 1787.

Il numero Romano indica il volume, l' Arabico la pagina.

Scienze naturali, cioè fisiche, matematiche, mediche, storia naturale, agricoltura ec.

Tessier mezzi sperimentati per preservare il formento dal carbone I 86
Collezione di trattati riguardanti il salnitro . . . . . II 129
Trattato della gotta 135
Meseley trattato del caffè 136
Andrien Agenda antisifilitica . . . 189
Nuovi atti dell' Accademia di Dyson III 282
Vite ed opuscoli di Pilatre di Rozier . 293
Kirvvan esperimenti sull'aria epatica . 311
Born amalgamazione dei minerali IV 3
Hauy educazione de' ciechi 17
Chianale aritmetica politica e morale . 57
Ribaucourt uso della torba per concimare 93

Ruelle uranografia novella . . . 100
Perault compendio di storia naturale V 146
Rozier dizionario d' agricoltura . . 173
Bancks storia naturale di molti Zoofiti 192
Beauzée traduzione d'ottica de Nevvton 195
Brunner dissertatio medica chirurgica de cataracta 201
Ehrmann arte di fusione . . . VI 303
Spallanzani opuscoli tradotti da Sennebier . . . . . VII 17
Cousin introduzione allo studio dell' astronomia fisica 88
Kirvvan temperatura in diverse latitudini . . . . . VIII 169
Buc'oz medicina degli animali domestici 197
Reuss dispensatorii universalis supplementum 203
Bertholon elettricità delle meteore IX 219
Hunter de' morbi sifilitici 247
Gibellin compendio delle transazioni filosofiche 300
Saussure viaggio alla cima del Montbianco . . . . . X 44
Delandine corone accademiche . . 77

Doppet medico dell' amore . . . 84
Tessier aborti epizootici 93
Kuhn prova dei polmoni nell'acqua . 98
Vic-d'Azir elogio di Bergman . XI 157
Cusson osservazioni sulla tenia . . 211
Brisson gravità specifica dei corpi XII 227
Undervood malattie dei bambini . . 251
Daquin topografia medica di Ciamberì 260
Haasse vasi assorbenti della cutè . 264
Desmonceaux malattie degli occhi . 274
Lombard opuscoli di chirurgia . . 301
Wal uso dell' opio nelle febri nervose e sinoche 304
Strack nuova teoria della vera pleuritide 305
Osservazioni pratiche su diversi oggetti interessanti di chirurgia . 308
Leigh proprietà dell' opio sul corpo vivente 310
Herz saggio sulle vertigini . . . 311
Novelle bibliografiche, istoriche e critiche di medicina, chirurgia e farmacia. Anno 1786 tomo 2.° . 312
Fowler effetti dell' arsenico in varie malattie 313

Maret lettera all' A. del giornale di Borgogna 314
Armstrong malattie de' bambini . . 315

Scienze politiche, cioè dritto pubblico, legislazione, giurisprudenza, arte militare, economía ec.

Dupaty ragionamento, a giustificazione di tre uomini condannati alla ruota . . . . . I 18
Seguier conclusioni contro detto ragionamento . . . . . ibid.
Pensieri intorno al modo di soccorrere i poveri infermi in una grande Città 76
Pluchet del lusso . . . . . II 122
Dupaty ragionamento legale a nuova difesa dei 3 condannati suddetti . 155
Condorcet vita di Turgot . . . 162
Mullier quadro delle guerre di Federico il grande . . . . . III 225
La Cretelle ragionamento pel Conte di Sanois 255
Peyssonel commercio del mar nero IV 34
Maire circolazione interna del commercio negli Stati Austriaci . . 88

Adunanze nazionali del principio della Monarchia Franzese 97
Bacon compendio istorico delle adunanze de' notabili 98
Mirabeau della cassa di sconto . V 151
Mirabeau denonziazione dell' aggiotagio . . . . . ibid.
Della guerra di campagna 203
Mirabeau del banco di Spagna . VI 241
Quadro ragionato dello stato attuale del banco di S. Carlo . . . . ibid.
Foronda lettere sopra il banco di S. Carlo . . . . . ibid.
Des-Essarts processi celebri 269
Quadro del commercio dell' Europa coll' Affrica, Asia ed America . 314
Mirabeau sulla amministrazione di Necker 315
Giuseppe II traduzione dal Tedesco VII 3
Karel van Ligsdal dispotismo della famiglia d' Orange 32
Alfieri panegirico di Plinio a Trajano . 68
Marnesia saggio sulla natura campestre 73
Drinkvvater storia dell' ultimo assedio di Gibilterra 87

Osservazioni sopra la Società . VIII 109
Rocca cassa delli risparmj del popolo 131
Mayer confederazioni Achea, Elvetica ed Ollandese 146
Mayer Stati uniti dell' America settentrionale . . . . . IX 263
Ghibert elogio del Re di Prussia X 3
Brillon dizionario di giurisprudenza . 25
Lettera sopra le turbolenze d' Olanda . 87
Villard ricerche sui mutui ec. . XI 115
Hunter prove d' infanticidio . . XII 278
Mirabeau lettera a Federico Guglielmo II 287

Scienze di erudizione, cioè erudizione sacra e profana, istoria, lingue, belle arti, belle lettere ec.

Coxe viaggio in Pologna ec. . I 3
Bonneville scelta di piccoli romanzi . 56
Gabinetto delle Fate 80
Ozii d' una giovane persona ragionevole e sensibile 81
Lamberg lettere critiche, e morali politiche 82

Langres (*Vescovo Duca di*) *Istruzione Pastorale* 84
Argenson Ozii d' un Ministro. . II 113
Asselino, Discorsi sopra diversi soggetti di religione, e di morale. . 126
Le Roi, Nuove investigazioni intorno le galere degli antichi 128
S. Leger sopra la Liturgia mosarabica 145
Il giratorno tradotto dal Rambler Inglese 196
Turpin, storia delle rivoluzioni d' Inghilterra . . . . . III 239
Joullain riflessioni sulla pittura e sull' incisione 297
Il conservatore 310
Crignon opere 321
Laureau elogio di Federico II . . 322
Corrispondenza del Re Federico II con Suhm . . . . . IV 39
Memorie d' Anna Gonzaga 83
Baudon lettere 99
Pastoret, Zoroastro, Confucio e Maometto paragonati . . . V 115
Brumoy teatro de' Greci 141
Ohsson quadro dell' Impero Ottomano 187

S. H. D. B. rivoluzioni d' Allemagna . 196
Thieffenthaler descrizione geografica dell' India . . . . . VI 225
Cabarrus discorso intorno all' accettazione delle donne nella Società degli Amici del paese 264
Keraglio raccolta delle migliori opere Francesi composte da donne . . 282
Rabaud istoria primitiva della Grecia VII 53
Roland prerogative delle Dame, e Corti d' amore 78
Sparmann viaggio al capo di buona Speranza . . . . . VIII 195
Chenier ricerche istoriche sopra i Mori 200
Capi d' opera d' Orazio tradotti in Francese 205
Vero metodo d' imparare qualunque lingua viva o morta . . . IX 282
Nuove lettere del Papa Ganganelli X 85
Crevecoeur lettere d' un Coltivatore Americano . . . . . XI 173

Annunzii di libri diversi.

I. 87. II. 204. III. 323. IV. 101. V. 210. VI. 321. VII. 88. VIII. 206. IX. 310. X. 99. XI. 212. XII. 316.

Accademie.

I. 90. II. 208. III. 325.. IV. 0. V. 211. VI. 324. VII. 95. VIII. 210. IX. 314. X. 104. XI. 215. XII. 320.

Novelle letterarie.

I. 96. II. 214. III. 329. IV. 104. V. 214. VI. 326. VII. 101. VIII. 212. IX. 316. X. 106. XI. 218. XII. 322.

Libri stampati in Piemonte.

I. 103. II. 220. III. 335. IV. 108. V. 220. VI. 330. VII. 105. VIII. 215. IX. 321. X. 110. XI. 221. XII. 325.